

# panorama

inforegio

33

Primavera 2010

## Valutazione della politica regionale

Prospettive e risultati

**EDITORIALE**

Dirk Ahner

3

**IN SINTESI**

Valutazione ex post 2000-2006 degli Obiettivi 1 e 2: i risultati ottenuti

4-7

**INTERVISTE**

Terry Ward – Elżbieta Bieńkowska – Albino Caporale – John Bachtler

8-11

**PROSPETTIVE**

Valutazione ex post degli Obiettivi 1 e 2, periodo 2000-2006: i risultati a colpo d'occhio

12-13

**LA POLITICA REGIONALE IN AZIONE**

Nuovo sistema di metropolitana ad Atene  
CzechInvest: per investire in modo intelligente  
Lahti Science & Business Park: il cluster «cleantech» della Finlandia  
Salisburgo: armonizzazione delle esigenze delle donne con quelle dell'economia locale

14-17

**APPROFONDIMENTI**

Valutazione: quali metodi utilizzare

18-19

**TERRENO COMUNE**

La valutazione rafforza la politica di coesione

20-22

**QUESTIONI REGIONALI**

Presentazione del Commissario Hahn, il nuovo responsabile della politica regionale

23

**NETWORKING**

24-25

**I NOSTRI PROGETTI**

Longlife - Competitive Health Services

26-27

**DATE EVENTI - DITE LA VOSTRA**

28



Fotografie (pagine):

In copertina:

Pagina 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12-13, 14, 16, 18, 19, 21, 22, 23, 24, 25, 26 © CE

Pagina 8: © Terry Ward

Pagina 9: © Ministry of Regional Development

Pagina 10: © Albino Caporale

Pagina 11: © The University of Strathclyde

Pagina 15: © Sochor Jiří

Pagina 16: © Lahti Region Image Bank

Pagina 17: © Rupert Pagitsch

Pagina 27: © Minna Mäkinieni

La presente rivista è stampata in inglese, francese e tedesco su carta riciclata ed è disponibile on-line in 21 lingue all'indirizzo:

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docgener/panora\\_it.htm](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/panora_it.htm)

Le opinioni espresse nella presente pubblicazione sono quelle degli autori e non riflettono necessariamente la posizione della Commissione europea.



La valutazione delle politiche è un argomento che acquisisce sempre maggiore importanza per la politica di coesione e, di conseguenza, abbiamo deciso di metterla al centro di questo numero di Panorama. Ci baseremo sulla nostra esperienza con le valutazioni ex post del periodo di programmazione 2000-2006 per discutere numerose questioni fondamentali: A chi spetta effettuarla? In che modo? Quando? Come incidono i risultati sul cambiamento? Vi è una più ampia applicazione per approcci analitici più rigorosi?

Nel periodo 2000-2006 abbiamo assistito a un cambiamento fondamentale nella struttura dell'UE: l'accesso di 10 nuovi paesi. Ne sono derivate disparità che hanno dato ulteriore risalto al ruolo della politica di coesione, e la valutazione ex post di quel periodo è risultata quindi particolarmente stimolante. Le statistiche dimostrano che la forte crescita nei nuovi Stati membri ha ridotto le disparità in termini di PIL pro capite nell'UE. Quanto ha contribuito la politica di coesione a tale crescita? Nelle pagine seguenti si entrerà nel merito di tale questione, e di altre ancora.

Dai colloqui con le autorità di gestione e i responsabili dei progetti emerge che i metodi utilizzati per l'attuazione della politica di coesione si inseriscono nelle modalità di gestione delle politiche nazionali: monitoraggio, valutazione, programmazione pluriennale e tutte le pratiche di perfezionamento che potrebbero essere utilizzate altrimenti. La politica di coesione sta introducendo nuove forme di atti normativi e nuovi metodi di attuazione nelle amministrazioni di regioni, città e comuni d'Europa.

Il sito web Inforegio mette a disposizione un'enorme quantità di dati in forma di relazioni, documenti di riferimento, banche dati e casi studio, e tali dati sono destinati ad aumentare sensibilmente nei prossimi 18 mesi. Nonostante ciò, la direzione generale della Politica regionale è ancora particolarmente interessata a ricevere riscontri da politici, accademici e da tutti coloro che partecipano in qualche modo alla politica regionale, in merito ai dati in loro possesso sui risultati della politica.

Le persone da noi intervistate in questo numero sono nella posizione migliore per dire la loro sul dibattito: due accademici, un rappresentante di un'autorità di gestione e il Ministro polacco dello Sviluppo regionale hanno espresso il proprio parere sugli aspetti positivi e negativi del periodo 2000-2006.

Da ultimo, Panorama dà il benvenuto al nuovo Commissario alla politica regionale, Johannes Hahn, e lo invita a farci conoscere le sue priorità e aspettative per il suo mandato di Commissario.

**Dirk Ahner**

*Direttore generale, Commissione europea  
Direzione generale della Politica regionale*

« La politica di coesione sta introducendo nuove forme di atti normativi e nuovi metodi di attuazione nelle amministrazioni di regioni, città e comuni d'Europa »

# VALUTAZIONE EX POST 2000-2006 DEGLI OBIETTIVI 1 E 2: I RISULTATI OTTENUTI

**La politica di coesione, negli anni dal 2000 al 2006, non soltanto ha utilizzato un terzo del bilancio dell'UE ma è stata altresì una politica che ha sfidato la storia e che ha contribuito a scriverla. L'allargamento dell'UE con 10 nuovi Stati membri nel 2004 ha determinato disparità economiche e sociali mai viste in precedenza. La politica ha dovuto reagire a questa sfida senza dimenticare quelle sempre presenti nella «vecchia» UE-15.**

La valutazione ex post di questo periodo doveva analizzare i risultati conseguiti in tutte le regioni e individuare ogni possibile azione per migliorare ulteriormente i successi della politica. La valutazione non è stata in grado di coprire tutti gli aspetti della politica di coesione per gli oltre 230 programmi degli Obiettivi 1 e 2 nel periodo 2000-2006. Tuttavia, i suoi 14 elementi hanno colto il contributo della politica all'autentico sviluppo delle regioni più povere dell'UE (Obiettivo 1), al processo di rilancio nelle zone dell'Obiettivo 2 e al conseguimento degli obiettivi della strategia di Lisbona. Sono al momento in corso altre valutazioni sull'impatto del Fondo di coesione, del Fondo sociale europeo e delle Iniziative comunitarie URBAN e INTERREG.

## Regioni povere in ripresa

Dalle statistiche emerge una riduzione delle disparità in termini di PIL pro capite, per quanto riguarda sia gli Stati membri che le regioni. Il fattore maggiormente determinante è stata la crescita accelerata nell'UE-10. Per la valutazione, il problema fondamentale era riuscire ad accertare in che misura il successo fosse dovuto alla politica di coesione.

I primi spunti sono arrivati da due modelli macroeconomici. Entrambi i modelli mostrano che i programmi nelle regioni dell'Obiettivo 1 hanno migliorato il potenziale produttivo a lungo termine delle economie e il livello del PIL pro capite. La modellizzazione arriva persino a indicare che la politica di coesione abbia apportato benefici a tutta l'UE, e non solo alle regioni oggetto del sostegno.

Gli studi tematici hanno esaminato i risultati della politica in settori chiave, a sostegno della modellizzazione, e dimostrato che il PIL non è l'unica cifra importante. Questi studi hanno fornito materiale per un autentico dibattito fra Stati membri, regioni e Commissione.

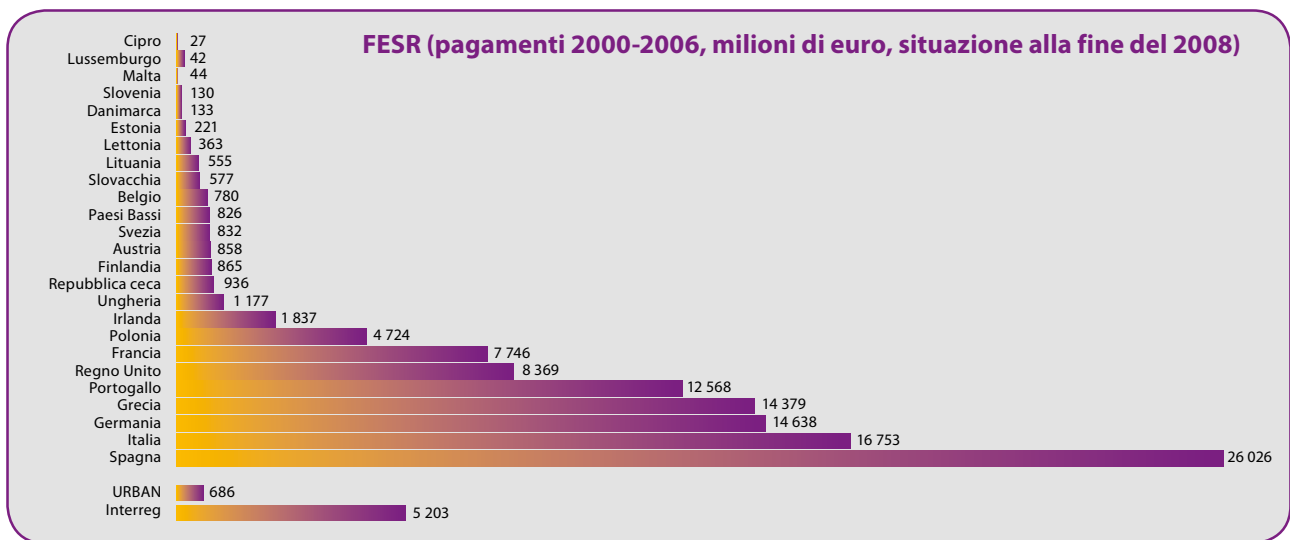
« La modellizzazione arriva persino a indicare che la politica di coesione ha apportato benefici a tutta l'UE, e non solo alle regioni oggetto del sostegno »

## Sistema dei trasporti più efficace per i cittadini e mercato unico più efficiente

Degli 8.500 km di autostrade costruiti nell'UE in questo periodo, il 24% (2.043 km) è dovuto direttamente a investimenti cofinanziati dal FESR, per lo più nelle regioni più povere di Grecia, Spagna e Portogallo. Il FESR ha cofinanziato 294 km di linee ferroviarie ad alta velocità, ossia all'incirca un quarto di quelle complessivamente realizzate in Spagna e Italia. Ha inoltre contribuito a modernizzare 31 aeroporti e 45 porti, anche in questo caso soprattutto nelle zone più povere dell'Unione. Il quadro sarà completato il prossimo anno grazie ai dati della valutazione in corso sui progetti sostenuti dal Fondo di coesione.

Gli investimenti del FESR hanno interessato più le infrastrutture stradali che quelle ferroviarie, specialmente nei paesi UE-10 che richiedevano con maggior urgenza il miglioramento della rete stradale. La valutazione conferma che l'UE-10 ha tuttora necessità di modernizzare le reti di trasporto. Viene tuttavia posta la domanda se non sia il caso di regolamentare meglio l'ordine di priorità dei progetti stradali finanziati nell'UE-15 e rimesso in questione il sostegno alla realizzazione e alla manutenzione delle strade locali. In futuro, sarà necessario investire maggiormente nel miglioramento delle relazioni fra le diverse modalità di trasporto e migliorare i trasporti pubblici urbani per favorire la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.





## Ambiente: rispettare le norme UE e sfruttare il potenziale per la crescita

Gran parte del sostegno concesso a progetti ambientali nelle regioni più povere ha aiutato gli Stati membri a conformarsi con le direttive in materia di acque e acque reflue, grazie al cofinanziamento di progetti per l'allaccio a reti di acqua potabile e il trattamento di effluenti, soprattutto in zone rurali. Circa 14 milioni di persone in più hanno potuto fruire dell'allaccio idrico, mentre l'utilizzo di impianti di trattamento delle acque reflue ha riguardato 20,5 milioni di persone.

Dalla valutazione emerge che la costruzione di infrastrutture ambientali (progetti relativi a rifiuti, acque e acque reflue) è stata spesso determinata da pure e semplici considerazioni ambientali. Appare evidente, pertanto, che la politica di coesione si è posta de facto, come obiettivo separato, il miglioramento ambientale. La politica di coesione non serve solo ad aumentare il PIL e ad aiutare le regioni a realizzare il proprio potenziale economico, ma anche a far sì che tutti quanti, a prescindere dal luogo di residenza, beneficino dei vantaggi della crescita economica. Ha quindi attivamente sostenuto un processo teso ad affiancare alla crescita il miglioramento dei livelli e della qualità di vita, a realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato e a conservare le risorse naturali e fisiche delle regioni.

Una questione da affrontare riguarda le possibilità a disposizione delle regioni per sfruttare le sfide poste dai cambiamenti climatici e dalle azioni di tutela dell'ambiente al fine di migliorare la posizione competitiva delle proprie imprese nei mercati mondiali.

## Imprese: posti di lavoro e innovazione

Le piccole e medie imprese sono state le principali beneficiarie del sostegno del FESR al mondo imprenditoriale: 83% del finanziamento nel periodo 2000-2006. Ciò rispecchia le priorità politiche nazionali: praticamente in tutti gli Stati membri, la politica imprenditoriale è incentrata sulle piccole imprese. Lo spirito imprenditoriale e l'avvio di nuove imprese rientrano nelle massime priorità. I 30 programmi che hanno speso maggiormente nel sostegno alle imprese (per circa il 60% della spesa complessiva in questo campo) hanno creato almeno 638.000 posti di lavoro.

Gli strumenti diretti (cioè il sostegno finanziario, soprattutto sovvenzioni ma anche prestiti e capitali) sono tuttora il punto di forza del sostegno del FESR alle imprese e all'innovazione, e rappresentano il 69% della spesa nel periodo. La valutazione ha riscontrato una tendenza a passare da una limitata «strategia di ristrutturazione e diversificazione» a strategie di più ampio respiro, con un maggiore accento sull'innovazione e una più vasta gamma di strumenti. L'impiego di strumenti indiretti (p. es. il sostegno non finanziario, come servizi commerciali, riduzione degli oneri amministrativi, cluster, reti e trasferimento di conoscenze) è notevolmente aumentato nel periodo. Per le piccole imprese, il sostegno ha fatto ovviamente ricorso a una varietà di strumenti, mentre alle grandi imprese è stato concesso quasi esclusivamente in forma di sovvenzioni non rimborsabili.

Nel quadro della valutazione, sono stati confrontati i risultati delle imprese che ricevono sostegno nella Germania dell'Est con quelle che non lo ricevono. Lo studio ha dimostrato che le imprese con il sostegno hanno conseguito migliori risultati in termini di investimenti, intensità di R&S e richieste di brevetti.



Spostamenti più facili in Grecia

## Strutture economiche obsolete: possono essere modificate ma occorre tempo e volontà politica

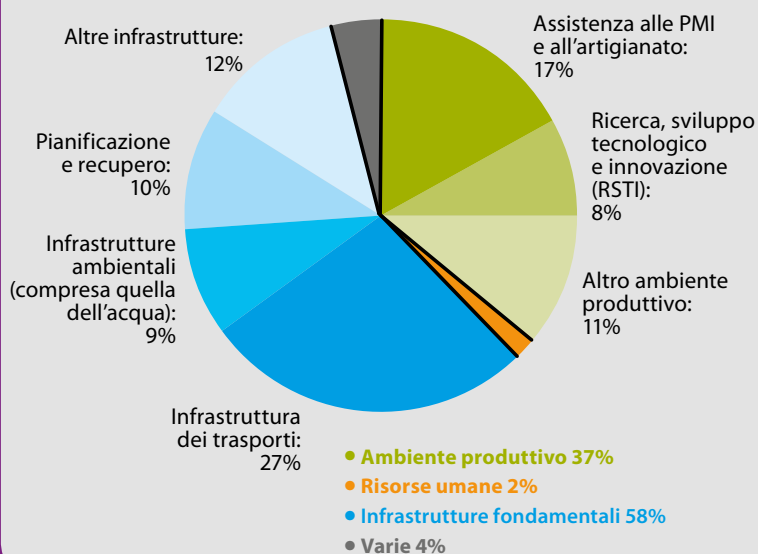
Una valutazione condotta su regioni selezionate sottoposte a cambiamento strutturale (regioni dell'Obiettivo 2) ha rilevato che i programmi di sviluppo regionale possono contribuire efficacemente a cambiare la struttura sociale ed economica di una regione, interrompendo la dipendenza dai vecchi settori industriali. Questo processo, però, richiede tempo, talvolta persino decenni, e volontà politica; la valutazione ha tuttavia dimostrato che il FESR può rafforzarle e abbreviarlo. Gli studi esemplificativi indicano che la strada da seguire consiste nel porre l'accento su innovazione e ricerca, benché anche tale strategia non sia esente da rischi. I soggetti interessati delle regioni dell'Obiettivo 2 hanno sottolineato che la politica di coesione europea, con la programmazione, l'approccio pluriennale e la necessità di un'analisi e una chiara elaborazione degli obiettivi, può essere parte integrante di un processo a lungo termine per il rilancio delle regioni.

## Una politica flessibile e adattativa

Nel 1999, quando sono stati definiti i programmi della politica di coesione per il periodo 2000-2006, i cambiamenti climatici, l'invecchiamento demografico e la globalizzazione non avevano ancora una posizione preminente nell'agenda politica. La valutazione ex post, con studi esemplificativi ed esempi di buone pratiche, ha dimostrato che le regioni – alcune, non tutte – hanno utilizzato i programmi per rispondere a queste nuove sfide, senza attendere gli ordini da «Bruxelles»; i programmi della politica di coesione avevano la flessibilità necessaria a integrare le nuove iniziative. La loro esperienza può tornare utile per mettere a punto la futura politica.

«Sinora, l'esperienza suggerisce che la proliferazione di priorità «orizzontali» indipendenti dal contesto non è l'ideale»

Campi di intervento (dati del FESR dai complementi di programmazione 2000-2006)



La politica di coesione contribuisce a contrastare i cambiamenti climatici

## Governance: un autentico valore aggiunto

L'attuazione corretta ed efficace dei programmi della politica di coesione è una grossa sfida per tutte le amministrazioni coinvolte, nei «nuovi» come nei «vecchi» Stati membri. Nel biennio 2004-2005 era circolato un certo scetticismo sull'effettiva capacità dei nuovi Stati membri di mettere in atto disposizioni efficaci in materia di gestione in così poco tempo. La valutazione ha però dimostrato che gli scettici erano in errore! Si è visto che i nuovi Stati membri, molto motivati, hanno appreso rapidamente e hanno superato gli inevitabili problemi di una nuova politica. Ancora più sorprendente è il fatto che alcune delle caratteristiche fondamentali – programmazione pluriennale, ampio coinvolgimento dei soggetti interessati, monitoraggio e valutazione – sembra siano state adottate nelle politiche nazionali, migliorando il processo decisionale.

Un aspetto interessante è che la politica di coesione, con le sue decine di migliaia di progetti, ha effettivamente messo in pratica numerosi elementi della normativa UE, per esempio in materia di appalti pubblici. La politica di coesione ha permesso alle amministrazioni di comuni, città e regioni di conoscere nuove direttive e pratiche.

La società della conoscenza è una delle massime priorità della politica di coesione



## Definizione di priorità orizzontali: è la via da seguire?

Non ci sono dubbi che ai primi posti, nell'agenda della politica di coesione, vi siano ambiente, creazione di posti di lavoro, cambiamenti climatici, attenzione alle piccole e medie imprese, società della conoscenza e pari opportunità. La portata e la natura dei problemi, tuttavia, variano a seconda delle regioni. La politica deve disporre di mezzi efficaci per tramutare in azione le intenzioni, nei diversi scenari.

Numerosi studi della valutazione ex post si sono dedicati all'efficacia delle priorità «orizzontali» per il conseguimento degli obiettivi. Dodici casi esemplificativi hanno esaminato il tema delle pari opportunità riscontrando, con una certa delusione, che nonostante in quasi tutti i documenti di programmazione sia indicata la necessità di garantire la parità fra donne e uomini, all'atto pratico soltanto pochi programmi l'hanno inserita effettivamente nella progettazione e attuazione dei progetti sostenuti dal FESR. Le pari opportunità sono state considerate più che altro una questione di pertinenza del Fondo sociale europeo. Nei programmi che hanno ottenuto buoni risultati, la promozione delle pari opportunità è stata integrata nella strategia e guidata dalla direzione politica.

In tal modo, si pone la questione per il futuro: è preferibile una maggiore selettività e specificità quando una regione decide sugli strumenti migliori per conseguire gli obiettivi di sviluppo? Sinora, l'esperienza suggerisce che la proliferazione di priorità «orizzontali» indipendenti dal contesto non è l'ideale.

## Un invito alla ricerca e al dibattito pubblico

Tutti i documenti prodotti nei tre anni della valutazione ex post – riferimenti, relazioni intermedie, banche dati, casi esemplificativi, esempi di buone pratiche, relazioni definitive, sintesi – sono stati pubblicati nel sito web INFOREGIO. Nei prossimi 18 mesi saranno pubblicate altre relazioni e informazioni sull'impatto del Fondo di coesione, per consolidare i dati sui risultati della politica di coesione. La direzione generale della Politica regionale invita politici, accademici e in generale tutti i cittadini a partecipare al dibattito e a ulteriori ricerche.

**PER MAGGIORI INFORMAZIONI E ALTRE VALUTAZIONI SU INFOREGIO:**

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docgener/evaluation/rado2\\_en.htm](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/evaluation/rado2_en.htm)

## TERRY WARD

Direttore della ricerca presso Applica sprl



**Negli ultimi due anni, Ward ha coordinato la valutazione ex post del FESR relativamente al periodo 2000-2006.**

*Dal suo punto di vista, che cosa ha realizzato la politica di coesione nel periodo di programmazione 2000-2006?*

Le statistiche mostrano che le regioni che hanno ricevuto sostegno hanno avuto una crescita più rapida rispetto alle altre. Questo vale in modo particolare per le regioni dell'Obiettivo 1, in quasi tutti gli Stati membri, ma anche in misura minore per quelle dell'Obiettivo 2. In generale, possiamo affermare che a un finanziamento superiore è corrisposto un risultato superiore. Parimenti, le politiche seguite nell'UE hanno riguardato in generale gli aspetti indicati dalla teoria economica e da organizzazioni internazionali come l'OCSE, per esempio il miglioramento delle infrastrutture e il consolidamento delle imprese. Alcuni elementi indicano altresì che la politica di coesione si sia fortemente impegnata per attirare l'attenzione politica sui problemi critici dello sviluppo regionale e per stimolare il coinvolgimento delle persone sul campo, al fine di risolverli. La difficoltà sta nel tracciare un collegamento diretto fra le misure politiche e i risultati regionali, il che non sorprende, se consideriamo il contesto in generale. Possiamo però far valere i risultati tangibili di determinate misure, coerenti con una politica efficace. Tracciare un collegamento diretto per i paesi dell'Europa centrale e orientale è ancora più difficoltoso: questi, infatti, hanno ricevuto finanziamenti di una certa entità soltanto dalla metà del 2004, ma i dati sembrano dimostrare che ne sia stato fatto un uso costruttivo e che hanno contribuito a gettare solide basi per le politiche di sviluppo regionale.

*Se potesse cambiare una cosa della politica, quale sceglierebbe?*

Obbligare i governi dell'UE a specificare in termini concreti i risultati previsti grazie ai finanziamenti ricevuti e il relativo contributo allo sviluppo regionale, o a un migliore equilibrio territoriale, e a definire obiettivi e indicatori razionali che consentano di monitorare le misure. Ecco, questo non soltanto permetterebbe una migliore valutazione della politica ma incoraggerebbe anche un uso più efficiente dei finanziamenti. Ciò dovrebbe probabilmente andare di pari passo con maggiori condizioni per l'erogazione di finanziamenti e con dibattiti pubblici nazionali sugli obiettivi e sugli esiti concreti della politica.

*Una politica più efficace deve concentrarsi su specifici settori strategici?*

Sì e no. È chiaro che i finanziamenti devono essere sufficienti a fare la differenza, e quindi non dovrebbero essere spalmati fra troppi settori. Le regioni presentano problemi ed esigenze differenti, difficili da sviscerare a livello centrale; si può quindi argomentare favorevolmente sul fatto di permettere alle regioni di scegliere un numero ridotto di settori sui quali concentrare le risorse.

In tal modo verrebbero semplificate anche le procedure di monitoraggio e valutazione della politica di coesione.

« L'esperienza della gestione dei Fondi strutturali ha influito (di solito favorevolmente) sulle pratiche e procedure utilizzate dagli Stati membri per gestire le proprie politiche »



A sostegno delle piccole imprese



# ELŻBIETA BIEŃKOWSKA

Ministro dello Sviluppo regionale, Polonia



**Dal gennaio 1999 al novembre 2007, Bieńkowska ha lavorato nel Marshall Office del Voivodato di Slesia. Nella sua funzione di direttore, era responsabile della programmazione e dell'attuazione degli strumenti di sviluppo regionale finanziati dai programmi UE di preadesione, nonché dei Fondi strutturali, nel quadro del Piano di sviluppo nazionale (PSN) 2004-2006 e della Strategia di coesione nazionale 2007-2013.**

*Dal suo punto di vista, che cosa ha realizzato la politica di coesione nel periodo di programmazione 2000-2006?*

Per prima cosa, l'attuazione della politica di coesione ha fatto migliorare gli importanti indicatori macroeconomici. Infatti, incide direttamente sulla convergenza economica, sociale e territoriale della Polonia con i paesi UE più sviluppati.

I finanziamenti europei ci hanno aiutato a migliorare gradatamente la qualità delle infrastrutture. Grazie alla politica di coesione, è inoltre migliorato sensibilmente il livello della governance e dell'amministrazione.

L'impatto sulla coesione sociale, in particolare, è riscontrabile nei dati relativi alla disoccupazione e alla creazione di posti di lavoro. Si ritiene che negli anni 2004-2007 i finanziamenti comunitari abbiano contribuito a creare il 20% dei nuovi posti di lavoro. Un terzo degli zloty investiti nei progetti pubblici in Polonia è stimolato da risorse europee.

La politica di coesione ha rappresentato un importante acceleratore, nel periodo di prosperità. E si è rivelata una potente protezione contro le disastrose conseguenze della recessione economica. Le imprese pubbliche e private, considerato il credito limitato, si sono rivolte ai fondi europei. A mio parere, la politica di coesione è stata il carburante che ha fatto restare acceso il motore dell'economia.

*Se potesse cambiare una cosa della politica, quale sceglierebbe?*

Se guardiamo all'efficienza dimostrata dalla politica di coesione, come strumento per assicurare lo sviluppo sostenibile in Polonia, ritengo che bisognerebbe prestare più attenzione al sostegno ai punti di forza delle regioni, così da renderle più competitive.

*Quali sono le maggiori sfide che attendono al varco la Polonia, in riferimento alla politica di coesione?*

A mio parere, senza alcun dubbio la maniera di utilizzare in modo efficace i finanziamenti europei sia per aumentare la competitività delle regioni che per colmare il divario delle loro disparità economiche e sociali. A giudicare dai risultati conseguiti sinora in Polonia, sono certa che ci riusciremo.

◀ Negli anni 2004-2007 i finanziamenti comunitari hanno contribuito a creare il 20% dei nuovi posti di lavoro ▶

Miglioramento delle relazioni di traffico in Polonia



## ALBINO CAPORALE

Direttore generale, Sviluppo economico, Regione Toscana



**Nel 2005, Caporale era a capo dell'autorità di gestione dell'Obiettivo 2 SPD, periodo 2000-2006, ed è attualmente responsabile del Programma operativo Competitività regionale e occupazione, FESR, Regione Toscana. Nel 2007 è stato nominato Vicedirettore generale dell'area Politiche industriali, innovazione e ricerca, artigianato, RSI.**

*Dal suo punto di vista, che cosa ha realizzato la politica di coesione nel periodo di programmazione 2000-2006?*

In termini di gestione c'è stato il tentativo di semplificare il processo decisionale concedendo maggiore autonomia alle regioni responsabili dei programmi. È stato quindi necessario separare le funzioni e monitorare le attività. I metodi per la gestione dei programmi si sono attenuti a tali direttive, benché non sempre ciò abbia significato un aumento dell'efficienza.

Sono state rafforzate le seguenti aree: funzioni di valutazione dei programmi nell'ambito dei criteri dell'obbligo di tener conto ai soggetti interessati, partenariato politico-istituzionale, importanza del ruolo delle istituzioni locali, ruolo centrale delle politiche di sviluppo regionale.

Il periodo di programmazione 2000-2006 ha confermato il valore e la funzione della politica di coesione europea regionale. Questa, nonostante non sia ancora considerata importante quanto il suo valore finanziario, continua a rappresentare «l'elemento di impulso più influente».

*Se potesse cambiare una cosa della politica, quale sceglierebbe?*

Il dibattito svolto sulle prospettive di bilancio 2007-2013 e i primi documenti e azioni che alimentano le riflessioni per il periodo successivo al 2013 si basano tutti sul riconoscimento di una contraddizione presente al centro stesso della politica di coesione: più di ogni altra politica, è radicata sui principi di territorialità e addizionalità ed è pertanto molto vicina ai cittadini e alle imprese – tuttavia, benché rappresenti il lato tangibile dell'UE, gli Stati membri continuano a osservarla con circospezione.

La politica di coesione corre il rischio di essere considerata soltanto come un mezzo di intervento straordinario nelle zone più arretrate in termini di sviluppo.

L'esperienza degli ultimi cicli di programmazione dei Fondi strutturali ha reso ancora più importante il concetto di territorio, senza però riuscire a rappresentare appieno il valore aggiunto di una politica che ha portato veramente a un'Europa più solida.

*Ritiene che il «rapporto Barca» – richiesto dal Commissario Danuta Hübner – contenga la soluzione per una possibile riforma della politica di coesione europea?*

Il «rapporto Barca» fa notare tutti gli aspetti critici dell'attuale politica di coesione, e presenta innegabili argomentazioni teoriche e politiche per la continuazione della politica, a condizione che si apportino alcune modifiche.

Personalmente, ritengo che tali modifiche proposte siano ragionevoli e fattibili, e sono anche radicali poiché, come accade di solito con le riforme, si pronunceranno inevitabilmente contro «l'intransigenza intellettuale».

Uno dei punti di forza del rapporto consiste nel fatto che dimostra quanto una politica di coesione riformata possa essere vantaggiosa per gli Stati membri e per i territori (governi regionali e organismi locali).

« Il periodo di programmazione 2000-2006 ha confermato il valore e la funzione della politica di coesione europea regionale »

Protezione delle coste del Baltico

# JOHN BACHTLER

Professore di Studi di politica europea e direttore del Centro di ricerca sulle politiche europee presso l'università Strathclyde a Glasgow



**Bachtler ha pubblicato libri, capitoli, articoli e documenti di ricerca sullo sviluppo regionale e sulla politica regionale, nonché sulle politiche per il terziario.**

*Dal suo punto di vista, che cosa ha realizzato la politica di coesione nel periodo di programmazione 2000-2006?*

Nel 2008-2009, il Centro di ricerca sulle politiche europee (European Policies Research Centre) ha condotto una valutazione sulla gestione e l'attuazione della politica di coesione nel periodo 2000-2006. Il nostro studio ha rilevato diverse importanti tendenze:

- un evidente aumento del lavoro in partenariato,
- il processo di progettazione dei programmi si era basato su alcune attività di analisi, riflessione strategica e consultazione fra i partner, con un uso più coerente di procedure di valutazione ex ante,
- maggiore attenzione al monitoraggio, benché talvolta fosse discutibile l'utilità dei sistemi e dei dati forniti,
- maggiore enfasi sulla gestione, il controllo e la verifica di ordine finanziario, in special modo le procedure per conformarsi ai nuovi regolamenti di attuazione, e più rigoroso monitoraggio dei flussi finanziari per evitare il disimpegno automatico,
- sviluppo di una cultura della valutazione, agevolata dalla richiesta di valutazioni intermedie e dei relativi documenti di aggiornamento; questi ultimi, in particolare, sono serviti per la preparazione delle strategie per il periodo 2007-2013. Molti Stati membri hanno compreso le proprie valutazioni.

Questi sviluppi, però, non sono stati universali. Bisogna pertanto domandarsi perché, dopo 15-20 anni di gestione della politica di coesione, molte autorità di gestione non vogliono o non siano in grado di sfruttare appieno il potenziale dei processi di gestione e attuazione dell'UE. In che misura ciò è dovuto a fattori esterni e in che misura a restrizioni interne?

*Se potesse cambiare una cosa della politica, quale sceglierebbe?*

Per gestire i Fondi strutturali va riscoperto il senso di missione politica che, in parte, è andato smarrito nel decennio scorso. Molti programmi si occupano più dell'assorbimento dei finanziamenti che della qualità del progetto. Vengono dedicate notevoli risorse amministrative ai sistemi di monitoraggio, gestione finanziaria e preparazione delle relazioni, utili più a garantire l'applicazione della normativa che a gestire i programmi. Una parte crescente di tempo deve essere dedicata alle verifiche e ai controlli finanziari.

Uno degli effetti più negativi è che i soggetti interessati provano frustrazione e delusione nei confronti della politica. Ci sono persino casi di beneficiari che non richiedono il finanziamento dell'UE a causa degli oneri amministrativi.

*Viene spesso sostenuto che il metodo di attuazione della politica di coesione rappresenta un «valore aggiunto». È comprovato?*

Una domanda della valutazione è se vi sono prove a dimostrare gli «effetti di ricaduta» dei Fondi strutturali sui sistemi di gestione delle politiche interne degli Stati membri. Questo aspetto, spesso denominato «valore aggiunto», ha generato dibattiti controversi. Nel nostro caso, abbiamo potuto trarre una conclusione chiara: l'esperienza della gestione dei Fondi strutturali ha influito (di solito favorevolmente) sulle pratiche e procedure utilizzate dagli Stati membri per gestire le proprie politiche. Questo genere di cambiamento, però, dipende dall'attivismo degli «imprenditori di policy» e da un forte impegno politico.

**PER SAPERNE DI PIÙ:**

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docgener/evaluation/expost2006/wp11\\_en.htm](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/evaluation/expost2006/wp11_en.htm)

« Le statistiche mostrano che le regioni che hanno ricevuto sostegno hanno avuto una crescita più rapida rispetto alle altre »

# VALUTAZIONE EX POST DEGLI OBIETTIVI 1 E 2, PERIODO 2000-2006: I RISULTATI A COLPO D'OCCHIO

Gli effetti della politica di coesione nel periodo 2000-2006 sono stati esaminati da varie prospettive, con diversi metodi di valutazione. Tutti questi elementi concorrono nel fornire un quadro generale dell'impatto della politica di coesione negli anni 2000-2006. E questo,

- da un lato, attraverso modelli macroeconomici, dati amministrativi e analisi dei sistemi di gestione e attuazione,
- dall'altro, mediante la suddivisione tematica dei settori strategici ai quali il FESR e il Fondo di coesione hanno apportato contributi significativi.

## Impatti della politica di coesione nel periodo 2000-2006

L'impatto della politica di coesione è dato dagli elementi attorno a questo cerchio:

- effetto su PIL e occupazione,
- contributo agli obiettivi ambientali e allo sviluppo equilibrato del territorio,
- risultati nei principali settori,
- contributo allo sviluppo della capacità e all'apprendimento delle politiche in tutti gli Stati membri,
- esempi di buone pratiche.

### EFFETTI MACROECONOMICI

- Due modelli (HERMIN, QUEST) simulano gli effetti a lungo termine della politica di coesione su PIL, occupazione e capitale nelle regioni dell'Obiettivo 1.
- PIL cumulabile rispetto a una situazione in cui la politica di coesione è assente, relativamente al 2009 (risultati di QUEST):
  - + 0,61% Germania,
  - + 5,0% Polonia,
  - + 9,5% Spagna,
  - + 15,7% Portogallo.
- Effetto sull'occupazione nel 2008, rispetto a una situazione in cui la politica di coesione è assente: + 819.000 persone (HERMIN).

## TRASPORTI

- Il FESR ha cofinanziato il 24% dei progetti di ampliamento delle autostrade nell'UE, determinando un notevole sviluppo delle reti stradali.
- Il 13% di tutte le nuove linee ferroviarie ad alta velocità in Europa è stato cofinanziato dal FESR.
- Occorre una maggiore attenzione ai trasporti urbani e intermodali, alle relazioni transfrontaliere e alle linee ferroviarie.

## SOSTEGNO ALLE IMPRESE

- Le PMI sono il principale obiettivo del sostegno concesso dal FESR alle imprese (83% del finanziamento). Aumento del ricorso a strumenti indiretti – servizi commerciali, sostegno ai cluster, reti.
- Creazione di almeno 638.000 posti di lavoro lordi.
- In un caso esemplificativo in Germania Est, dati convincenti dimostrano che il sostegno agli investimenti diretti aumenta l'attività produttiva e gli investimenti.

## CAMBIAMENTO STRUTTURALE E GLOBALIZZAZIONE

- Le dipendenze dai percorsi possono essere modificate grazie a politiche regionali ben definite e a lungo termine. I programmi dell'Obiettivo 2 sono più efficaci quando consolidano le politiche regionali e non vanno invece a perseguire diverse finalità.
- Il contributo del FESR ha più successo quando gli interventi sono incentrati su innovazione e internazionalizzazione.

## SISTEMI DI GESTIONE E ATTUAZIONE

- I paesi UE-10 sono riusciti a mettere in atto sistemi per utilizzare correttamente le risorse: significativi miglioramenti nel tempo ed effetti di ricaduta positivi sui sistemi nazionali di governance.
- Tutti i paesi, UE-10 e UE-15, hanno bisogno di porre maggiormente l'accento sui risultati.

## AMBIENTE E CAMBIAMENTI CLIMATICI

- 25,5 miliardi di euro spesi in interventi relativi all'ambiente, nel periodo 2000-2006.
- 14 milioni di persone in più allacciate a moderne reti idriche; 20 milioni di persone in più che fruiscono di sistemi di trattamento delle acque reflue grazie al sostegno del FESR.
- La Commissione europea deve dichiarare esplicitamente che il rispetto delle norme ambientali comunitarie è un obiettivo della politica di coesione, anche se a breve termine non dovesse portare alla crescita economica.

## SVILUPPO RURALE

- Il FESR ha contribuito notevolmente allo sviluppo delle zone rurali, nelle regioni degli Obiettivi 1 e 2.
- La politica di coesione dovrebbe fare in modo che il proprio contributo sia più visibile ai cittadini delle zone rurali.

## QUESTIONI DI GENERE E DEMOGRAFIA

- Demografia: benché non una priorità all'inizio del periodo di programmazione, le regioni hanno iniziato a sostenere progetti in questo campo.
- I dati della valutazione indicano che non è sufficiente fare della parità fra donne e uomini una priorità orizzontale; l'efficacia è maggiore se tale questione è corroborata da specifiche azioni tangibili. Il numero delle priorità orizzontali dovrebbe essere limitato a quelle pertinenti per le regioni.

In questo numero di Panorama abbiamo esaminato quattro progetti nell'UE che sono stati valutati e che mostrano esempi di buone pratiche in quattro settori prioritari di finanziamento della politica regionale: infrastruttura, sostegno alle imprese, ambiente, parità fra donne e uomini.

## NUOVO SISTEMA

# DI METROPOLITANA AD ATENE

**L'unione delle parole «Atene» e «trasporti» ha per molto tempo fatto impallidire persino i massimi estimatori di quella città. Ora però la capitale greca è pronta per togliersi di dosso questa reputazione.**

Dal 1965 al 1983 il numero di persone che utilizzava i trasporti pubblici è quasi dimezzato, passando da 973 milioni a 510 milioni; nello stesso periodo, si registrava un fortissimo aumento nella vendita di automobili. Il risultato? Congestione del traffico, inquinamento e problemi per la salute pubblica. La soluzione? Un nuovo sistema di metropolitana.

### Un sistema di trasporto più rapido e più pulito

La costruzione del sistema di metropolitana di Atene – un progetto complesso, irto di complicazioni tecniche, dai movimenti tellurici alla preservazione dei reperti archeologici – è iniziata nel 1992. Sino ad allora, gli ateniesi si affidavano soprattutto agli autobus e incorrevano pertanto negli stessi problemi di traffico degli automobilisti. All'approssimarsi della fine della prima fase, sono iniziati gli ampliamenti (dal 2004). Complessivamente sono stati costruiti 30 km di linea metropolitana che, nel 2007, sono stati fruiti da poco meno di 200 milioni di persone nei loro spostamenti quotidiani e sono al contempo serviti a diminuire gli intasamenti delle strade. La metropolitana di Atene, con 650.000 passeggeri al giorno, ha sicuramente contribuito ad attenuare i problemi di traffico nel centro della città, in particolare lungo il corridoio servito dalla rete metropolitana.

**NEL PERIODO 1994-1999, LA PRIMA FASE HA RICEVUTO 2,1 MILIARDI DI EURO:**

- 50% dei quali provenienti dal FESR e dal Fondo di coesione.
- 39% da prestiti della Banca europea per gli investimenti.
- 11% dallo Stato greco.

**NEL PERIODO 2000-2006, LA FASE DI AMPLIAMENTO HA RICEVUTO 2,2 MILIARDI DI EURO:**

- 43% dal FESR e dal Fondo di coesione.
- 38% da prestiti della Banca europea per gli investimenti.
- 19% dallo Stato greco.

È stato stimato che la prima fase del progetto ha ridotto di 70.000 unità il numero di automobili che accedevano al centro cittadino, equivalenti ogni giorno a 335.000 chilometri percorsi da veicoli. Stime più recenti fornite da Attiko Metro SA indicano una riduzione delle automobili private pari a 120.000 unità al giorno, successivamente all'apertura delle nuove linee. Grazie al numero inferiore di automobili è più facile trovare parcheggio e diminuiscono sensibilmente anche gli inquinanti atmosferici.

Gli spostamenti in città sono di gran lunga più efficienti: recentemente, un'interruzione del servizio di metropolitana ha determinato un aumento del 20-25% nei tempi di percorrenza nelle ore di punta, lungo le arterie stradali che seguono lo stesso percorso della metropolitana.

### Sviluppo delle infrastrutture... e dei partenariati

Dalla valutazione del progetto sono emersi molti esempi di buone pratiche, fra cui la collaborazione fra i partner, quali le diverse autorità di gestione; il fatto è particolarmente impressionante se si pensa alla notevole pressione esercitata dai tempi ristretti imposti dai Giochi olimpici.

Si sono naturalmente resi necessari scavi archeologici; e questo, unitamente alla conservazione, al trasporto e all'esposizione dei reperti, ha richiesto una stretta collaborazione fra organismi tanto diversi, quali Attiko Metro SA, Olympic Metro Consortium e Ministero dei Beni culturali. Quest'ultimo si è occupato della supervisione di tutti i lavori archeologici, mentre Attiko Metro ha finanziato e coordinato gli scavi in collaborazione con i contraenti e le autorità e i dipartimento coinvolti.

Il progetto ha attraversato il territorio di varie prefetture e, quindi, vi hanno preso parte varie autorità locali e i rispettivi operatori di trasporti pubblici. Delicati manufatti da preservare tenendo conto dell'imminenza delle Olimpiadi e una rete complessa di organizzazioni da coordinare: i responsabili del progetto hanno veramente di che essere soddisfatti per il lavoro svolto.

### Impulso all'occupazione e al turismo

La riduzione dei tempi di percorrenza e una creativa esposizione nelle stazioni dei manufatti ritrovati costituiscono ottimi incentivi per andare a visitare la città, e la stessa metropolitana è diventata una vetrina per il patrimonio ateniese. Nonostante i benefici per il turismo, la metropolitana è stata innanzitutto pensata per i residenti della città. Sono state collegate zone remote di Atene che, di conseguenza, si stanno rivitalizzando grazie alla maggiore facilità di spostamento a disposizione dei pendolari.

**PER SAPERNE DI PIÙ:**

<http://www.ametro.gr/page/>



Alleggerimento del carico di traffico ad Atene



# CZECHINVEST: PER INVESTIRE IN MODO INTELLIGENTE

**Investimenti e sviluppo delle imprese sono le due attività centrali di CzechInvest, un'agenzia che dal 1992 fornisce servizi gratuiti a imprese nazionali ed estere. In quanto tale, è stata determinante nella realizzazione di 1.200 investimenti per un valore approssimativo di 650 miliardi di corone ceche (26 miliardi di euro).**

Nel 2004, CzechInvest ha iniziato a incanalare sovvenzioni europee verso aziende con sede nella Repubblica ceca. Tramite il programma operativo per le imprese e l'industria, CzechInvest ha elargito a queste aziende circa 350 milioni di euro.

Finanziamento regionale UE	4,9 milioni di euro nel 2007
e altri	5,09 milioni di euro nel 2008

## Al passo con i mercati

In origine, CzechInvest si dedicava a progetti nell'industria manifatturiera (settori automobilistico, elettronico, aerospaziale); ora tratta essenzialmente progetti nel campo della R&S (centri di tecnologia) e dei servizi di sostegno alle imprese (centri di assistenza clienti, servizi finanziari e contabili).

Il progetto più imponente di CzechInvest riguarda Hyundai: l'avviamento di un nuovissimo stabilimento da 1 miliardo di euro, nella Moravia settentrionale, che darà lavoro a circa 12.000 persone.

## Una solida reputazione

CzechInvest, dopo essersi costruita la reputazione di organismo intermediario più efficiente della Repubblica ceca, è ora considerata il punto di partenza per effettuare un investimento intelligente. Quali sono, allora, i fattori chiave del suo successo?

- Sono stati aperti uffici regionali in tutto il territorio della Repubblica ceca, 13 complessivamente, con lo slogan «verso il cliente». In tal modo, l'agenzia è riuscita a fornire sistematicamente un elevato livello di servizi ai clienti di tutte le regioni autonome del paese.
- Un'innovativa help-line gratuita, ora attiva da quattro anni. Questo servizio ha gestito più di 33.000 richieste di informazioni sulle sovvenzioni europee.

Come spiega Alexandra Rudysarova, CEO di CzechInvest, «la Repubblica ceca assicura un buon pacchetto di incentivi per gli investimenti nazionali. Siamo stati in grado di modulare i finanziamenti dell'UE in modo da sostenere i progetti di R&S più validi, e questo è stato apprezzato dagli investitori.»

## Far fronte alle sfide

Una delle sfide più ardue affrontate da CzechInvest è stato il reperimento delle risorse per assumere nuovo personale per gli uffici regionali; per superarla ha dovuto convincere le banche a prestare i fondi necessari. A quel punto, bisognava trovare il personale adatto. La procedura, talvolta, ha richiesto anche sei mesi; i candidati ideali, infatti, dovevano avere una formazione di tipo imprenditoriale, in modo da comprendere le esigenze delle imprese private, ed essere in grado di parlare la loro lingua.


## Un esempio da seguire

La rete di uffici regionali è ritenuta estremamente professionale e rimarrà attiva per tutto il nuovo periodo di programmazione 2007-2013. In questo arco di tempo, il programma operativo per le imprese e l'innovazione concederà oltre 3,6 miliardi di euro alle imprese operanti al di fuori della capitale.

Questo approccio, a condizione che venga trovata una solida e convincente leadership, come dimostrato da CzechInvest, può veramente essere trasferito in altri contesti e altri paesi.

**PER SAPERNE DI PIÙ:**

[www.czechinvest.org](http://www.czechinvest.org)



Impulso all'attività imprenditoriale nella Repubblica ceca

## LAHTI SCIENCE & BUSINESS PARK:

### IL CLUSTER «CLEANTECH» DELLA FINLANDIA

Nel periodo 2000-2006, il Lahti Science & Business Park ha ricevuto:

855 982 euro dal FESR,

**Finanziamento totale di 2 463 179 euro.**

**La città di Lahti, nella Finlandia meridionale, viveva un tempo della sua industria pesante ma poi è stata colpita duramente dal collasso del suo più importante mercato: l'Unione Sovietica. Un terzo della produzione lignea, metallica e plastica della città era destinato oltre frontiera; quando gli scambi sono terminati, è finita anche la prosperità di Lahti. Grazie al finanziamento del FESR, però, l'industria verde «cleantech» (tecnologie pulite) fiorisce ora in una città dove in passato dominavano fonderie e cartiere. Nel 2000, l'economia stava ancora cercando di assimilare tali cambiamenti e la disoccupazione nella regione era del 12%.**

Il parco ospita oggi circa 120 imprese, un consorzio di cinque università e agenzie di sviluppo pubblico. Quale percorso ha consentito questo risultato?

#### Il segreto del successo

Nella strategia di sviluppo della regione, uno degli obiettivi principali era di conseguire una migliore attrattiva e competitività delle imprese. Si è fatto ricorso a due approcci, per sviluppare le PMI e l'ambiente in cui erano operanti e per favorire le nuove tecnologie e la formazione. È a questo punto che è entrato in gioco, in modo determinante, il FESR: sostegno ai progetti

ambientali delle imprese interessate, al fine di sviluppare l'attività commerciale, la competitività e l'occupazione attraverso l'innovazione, ma anche di consolidare i rapporti internazionali. È stata importante anche la situazione geografica: le potenzialità del lago Vesijärvi hanno attirato l'interesse scientifico nella regione e nel 2005 a Lahti è stato creato un sistema regionale di innovazione.

La regione ha quindi definito con precisione gli obiettivi di sviluppo economico. Ogni Consiglio regionale ha indicato la propria ripartizione dei progetti negli specifici settori chiave, utilizzando come guida il programma regionale, e determinato una strategia a lungo termine in base a questi parametri. In tal modo, la regione di Päijät-Häme ha incentrato i propri interventi sui punti di forza della regione.

#### Il parco

Il parco scientifico e commerciale, all'avanguardia per quanto riguarda le tecnologie in campo ambientale, è un punto di incontro per le attività commerciali, formative e di ricerca sull'ambiente. Coordina un cluster «cleantech» che, tra l'altro, è specializzato in riciclaggio, efficienza dei materiali, efficienza energetica e depurazione dell'acqua.

Università, imprese, organizzazioni per lo sviluppo, organismi di finanziamento e autorità locali si sono unite per offrire servizi e progetti basati interamente sulle esigenze delle imprese, che si occupano del coordinamento di tutte le attività. Il parco è per il 12% di proprietà privata.

E i collaboratori sono intervenuti finanziariamente. Il parco ha registrato una cifra d'affari di 7,2 milioni di euro nel 2009, di cui circa 0,9 milioni (12%) erogati dal FESR, 2,7 milioni da altre istituzioni pubbliche (ministeri, Tekes, ecc.) e dal FSE, 1,5 milioni da soggetti privati e 2,1 milioni da autorità locali (soprattutto la città di Lahti).

#### In prospettiva futura

Grazie alla costante attenzione per il rafforzamento delle competenze, oggi il riciclaggio e la gestione dei rifiuti incidono su oltre il 50% delle attività «cleantech» della regione; la crescente importanza dell'efficienza dei materiali e dei circuiti chiusi nelle industrie tradizionali ha giustificato il forte accento posto dal FESR in questo campo.

Il Lahti Science & Business Park è diventato il più importante centro di tecnologie ambientali della Finlandia. Il cluster «cleantech» ha attratto diverse imprese internazionali in rapida espansione. Nel 2006, il parco ha richiamato 70 imprese affermate, 41 incubatori di imprese e circa 200 partner aziendali attivi. Dal 2005 al 2007, nella regione sono stati investiti più di 30 milioni di euro e creati 170 nuovi posti di lavoro.

**PER SAPERNE DI PIÙ:**

<http://www.lahtisbp.fi/en>

Ecologia nel nuovo Business Park





# SALISBURGO: ARMONIZZAZIONE DELLE ESIGENZE

## DELLE DONNE CON QUELLE DELL'ECONOMIA LOCALE

**In una regione con 15 sindaci, nessuno dei quali donna, il compito del responsabile del progetto regionale per le pari opportunità si annunciava davvero impegnativo. Da quando Andrea Schindler-Perner ha iniziato la sua attività, otto anni fa, il distretto rurale di Lungau (Austria) ha compiuto enormi progressi.**

Nel 2002, quando è stata assunta, mancavano praticamente del tutto le infrastrutture in grado di consentire alle donne di trovare il punto di equilibrio fra lavoro e famiglia, come le strutture di assistenza all'infanzia per tutta la giornata. I dati di questo periodo rispecchiano tale carenza: meno della metà delle madri aveva un impiego, il quale garantiva un guadagno inferiore del 30% rispetto a quello degli uomini, e oltre l'80% delle donne laureate aveva lasciato la regione.

Il posto di lavoro di Schindler-Perner, creato grazie a un cofinanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), era stato pensato per capovolgere la situazione.

«Gli inizi sono stati duri» afferma Schindler-Perner, ripensando a quel periodo. «Ero l'unica donna in un gruppo di responsabili delle decisioni tutti uomini, e non disponevo di potere politico né di personale o budget.» Le strutture patriarcali non erano però l'unica difficoltà perché, in più, mancava completamente la consapevolezza della stessa nozione di integrazione della politica dei generi.

Andrea era però decisa a fare la differenza. Madre di due figli, aveva provato in prima persona quanto fosse difficile conciliare lavoro e famiglia, una volta tornata nella regione di Lungau dopo la laurea: «Se non mi avessero aiutato mia madre e mio marito non avrei potuto continuare.»

### «Pagitsch Kinderland»: assistenza all'infanzia in azienda, tutta la giornata, tutto l'anno

Durante la realizzazione dell'asilo infantile per l'impresa di costruzioni Pagitsch, è stato importantissimo, per Schindler-Perner, conoscere bene le esigenze in materia di assistenza all'infanzia. L'impresa, che all'epoca contava circa 160 dipendenti ed era in rapida espansione, si era rivolta ad Andrea per farsi assistere nella ricerca di candidate donne, destinate a rispondere al crescente fabbisogno di personale a livello regionale. Dopo un'indagine che aveva individuato nell'assistenza all'infanzia un importante incentivo, è stato lanciato il progetto pilota «Pagitsch Kinderland».

Cofinanziata dal FESR e da risorse nazionali, e inaugurata nel 2006, la struttura offre assistenza professionale durante la giornata per i bambini da due a 14 anni, in gruppi di massimo 16 ragazzi, sei giorni a settimana, 12 mesi all'anno. L'orario d'apertura è determinato in base alle esigenze dei genitori che lavorano.

#### «PAGITSCH KINDERLAND» – FINANZIAMENTO

- Bilancio complessivo del progetto per un anno (2006): 105 000 euro.
- Contributo del FESR: 47 250 euro (45%).
- Altre fonti di finanziamento:  
Risorse del Land di Salisburgo: 15 750 euro.

All'inizio vi era un solo gruppo, ma il successo è stato tale da portare alla formazione di un secondo gruppo nel 2008. Come risultato, solo nel 2009 Pagitsch ha assunto 11 donne con figli.

Il Land di Salisburgo e il Ministero federale austriaco dell'Economia hanno conferito al progetto vari riconoscimenti per la promozione delle pari opportunità e la responsabilità sociale di impresa.

### «Lungauer Frauen Netzwerk»: il networking per l'emancipazione delle donne

Schindler-Perner era consapevole dell'utilità di una rete di donne impegnate nell'integrazione delle politiche dei generi, e quindi ha iniziato a organizzare riunioni: è nata così la «Lungauer Frauen Netzwerk». Dopo un anno di intensi preparativi, la rete ha presentato richiesta di finanziamento nel quadro del programma LEADER+, e la domanda è stata accettata.

La rete, attraverso eventi, sessioni di formazione, scambi di informazione e presenza negli organi di informazione, è riuscita a consolidare il ruolo delle donne nei processi decisionali e ad aumentare la sensibilizzazione sulle tematiche di genere.

#### LUNGAUER FRAUEN NETZWERK – FINANZIAMENTO

- Bilancio complessivo del progetto per tre anni (2003-2006): 39 000 euro.
- Contributo del FEAOG: 20 670 euro (53%).

### Prospettive future

Il caso esemplificativo di Salisburgo dimostra che l'integrazione della prospettiva di genere in tutte le politiche e in tutte le fasi strategiche può garantire risultati proficui per lo sviluppo regionale, a condizione che sia affiancata dall'istituzione di organismi per le pari opportunità caratterizzati da un forte impegno politico. La regione ha ottenuto un certo successo in materia di parità fra donne e uomini non soltanto perché tale prospettiva era considerata una priorità orizzontale, ma anche grazie alla creazione di un organismo di attuazione (due promotori di progetti sulla parità fra donne e uomini).

È soddisfatta dei risultati conseguiti sinora? «Ci stiamo muovendo nella giusta direzione, ma c'è ancora molto da fare», dichiara Andrea. Per trasformare in realtà le pari opportunità, nella regione, occorre infatti un impegno a lungo termine.

#### PER SAPERNE DI PIÙ:

<http://www.lungauerfrauennetzwerk.at/>  
<http://www.pagitsch.at/>



# VALUTAZIONE: QUALI METODI UTILIZZARE

**La scelta dei metodi è una fase cruciale che viene dopo aver deciso l'oggetto della valutazione e le principali domande. I metodi non sono importanti soltanto per la persona o l'azienda che effettua in pratica la valutazione; ogni comune, regione e amministrazione che richieda una valutazione dovrebbe quanto meno conoscere sinteticamente gli strumenti a disposizione, con i relativi limiti e possibilità. Infine, va considerato che i metodi presentano diversi livelli di tecnicità e di costi.**

L'applicazione dei metodi adeguati è stata particolarmente impegnativa quando la DG Politica regionale ha dovuto mettere a punto il proprio approccio alla valutazione ex post del periodo 2000-2006, con oltre 230 programmi degli Obiettivi 1 e 2 di differenti dimensioni (da 6 milioni di euro a 6 miliardi di euro!) e contenuti, in 25 Stati membri. Per effettuare una valutazione di alta qualità, una delle prime decisioni ha riguardato la scelta dei settori di intervento chiave e quindi l'adattamento delle domande e dei metodi ai temi selezionati. Inoltre, vari temi hanno attirato l'attenzione di accademici e di consulenti specializzati nei diversi settori.

È importante scegliere i giusti metodi di valutazione, tuttavia nessun metodo è in grado di rispondere a tutte le domande. I metodi dipendono dalle domande formulate, dai dati e dagli utenti. Ciascuno di essi ha dei limiti, è fallibile e registra solo una piccola parte delle nostre società complesse.

## Responsabilità e obbligo di tener conto: in che cosa abbiamo speso il denaro?

Un'adeguata formulazione delle politiche richiede valide funzioni di reporting e contabilità. I responsabili delle politiche desiderano essere al corrente di quanto è stato prodotto grazie al sostegno dei Fondi strutturali (p. es. quante nuove imprese hanno ricevuto sostegno). Oggi quasi tutti i programmi raccolgono questi dati, in forma di indicatori di prodotto.

La primissima cosa da fare, in una valutazione ex post, è stata raccogliere queste informazioni sugli effetti materiali dei programmi. Non si tratta ancora di una valutazione, bensì di un primo elemento su cui basarsi; è inoltre l'informazione desiderata dai responsabili delle politiche. Le squadre di valutazione hanno esaminato i dati provenienti dai sistemi di monitoraggio degli Stati membri. Si è ben presto scoperto che questi dati – benché spesso preziosi per i singoli programmi – presentavano molte lacune e non permettevano di fornire un quadro completo di tutti gli Stati membri. Le indagini hanno fornito maggiori informazioni sui principali settori di intervento.

## Metodi qualitativi: i programmi della politica di coesione hanno soddisfatto esigenze autentiche? Qual è la vera storia dei programmi? Perché alcuni hanno dato risultati migliori di altri?

Da sole, le cifre, non bastano a convincere contribuenti e responsabili delle politiche che i fondi pubblici sono stati ben spesi. Per questo motivo, la valutazione ex post si è avvalsa in grande misura dei casi esemplificativi. Sono stati quindi inclusi 84 casi esemplificativi e 39 esempi di buone pratiche. La maggior parte delle squadre di valutazione ha intervistato le parti interessate al fine di ottenere informazioni e verificare le risultanze. Questi studi qualitativi non si limitano agli effetti quantificabili e sono in grado di fornire tantissime altre informazioni, utili ai responsabili delle politiche e ai cittadini per capire l'effettivo impatto delle politiche pubbliche.

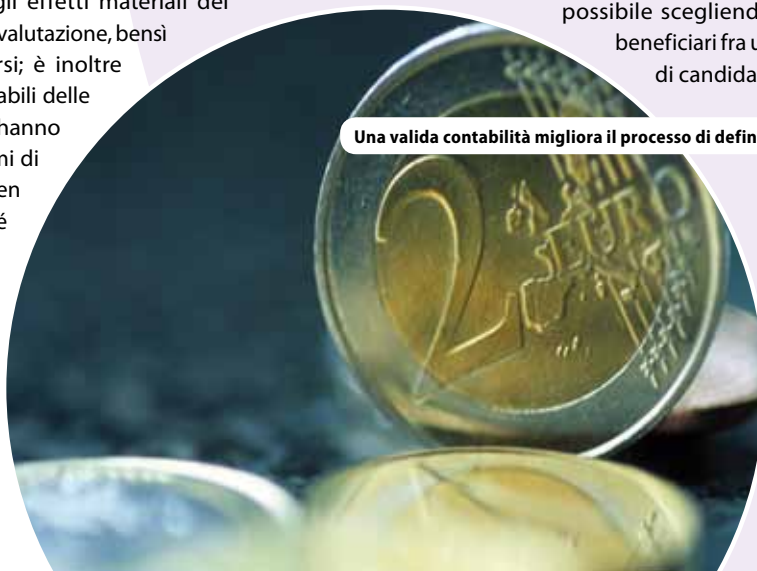
Questi metodi cercano di comprendere perché una serie di interventi produce effetti, previsti ma anche inattesi, chi ne sono i destinatari e in quale contesto. Questo approccio non produce numeri, bensì resoconti. Si basa sull'idea di una teoria del cambiamento. Ecco perché questa categoria di metodi è denominata anche valutazione di impatto basata sulla teoria.

## Prova delle valutazioni ipotetiche di impatto per i programmi del FESR

Esiste una serie di metodi molto diffusa e accettata nelle scienze naturali e sociali, ma poco utilizzata per valutare i programmi del FESR: le valutazioni ipotetiche di impatto. L'idea centrale dei metodi ipotetici è la ricostruzione di ciò che sarebbe successo senza l'intervento.

I programmi di sviluppo regionale, però, non possono essere replicati in condizioni controllate, come avviene negli esperimenti di fisica o chimica; l'unico modo per trovare una risposta, quindi, consiste nel formare gruppi di controllo. Per esempio, nel caso di un programma che sostiene l'avvio di nuove imprese, sarebbe importante confrontare lo sviluppo delle imprese che hanno ricevuto fondi pubblici con un gruppo di imprese che invece non ha tale sostegno. Nei casi più favorevoli, benché scarsamente realizzabili nella politica di coesione, ciò è possibile scegliendo a caso alcuni beneficiari fra un ampio gruppo di candidati.

Una valida contabilità migliora il processo di definizione delle politiche





## SINTESI DEI METODI VALUTAZIONE, CON ESEMPI

### VALUTAZIONI IPOTETICHE DI IMPATTO

#### *Il programma funziona?*

- Prova randomizzata.
- «Difference in difference».
- «Discontinuity design».
- Metodi di abbinamento.
- Variabili strumentali.

### VALUTAZIONI BASATE SULLA TEORIA

#### *Perché il programma funziona?*

- Indagini presso i beneficiari.
- Casi esemplificativi, interviste.
- Valutazione realistica.
- Valutazione partecipativa.

### MODELLIZZAZIONE

- Modelli macroeconomici (p. es. HERMIN, QUEST).
- Modelli settoriali (p. es. TRANSTOOLS).
- Analisi delle interdipendenze.
- Matrici di contabilità sociale.

### VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

- Analisi costi-benefici.
- Analisi costi-efficacia.
- Analisi multicriteri.
- Valutazione contingente.

I gruppi di controllo possono essere formati con altre tecniche (p. es., «difference in difference», abbinamento). Molte sono state provate in uno studio sul sostegno agli investimenti delle imprese nella zona tedesca dell'Obiettivo 1. Lo studio ha dimostrato che questo strumento ha determinato investimenti aggiuntivi alle imprese che ricevevano sostegno. È ammissibile dare un'interpretazione causale di queste differenze, basandosi sulle prove empiriche e su alcune ipotesi.

### Modellizzazione: il quadro generale

Tutti i metodi citati sinora analizzano i risultati dei programmi in modo relativamente restrittivo. Non sono in grado di descrivere un'economia nel suo insieme, e nemmeno l'interazione fra un programma e l'economia. I modelli possono contribuire a trovare una risposta. Il loro scopo è di replicare i principali meccanismi di un intero sistema economico, sia questo una regione o una nazione. Un modello, per esempio, potrebbe domandarsi se grazie al sostegno ricevuto le nuove imprese abbiano veramente aumentato i posti di lavoro di un'economia o se abbiano semplicemente fatto uscire dal mercato le imprese prive di sostegno.

La valutazione ex post ha utilizzato due diversi modelli macroeconomici per le regioni dell'Obiettivo 1: HERMIN e QUEST. Le loro simulazioni forniscono un quadro dell'effetto dei programmi della politica di coesione su aspetti quali prodotto interno lordo, occupazione e capitale dell'economia.

I modelli possono altresì limitarsi a un solo settore. In questa valutazione, la DG Politica regionale e il Centro comune di ricerca della Commissione hanno provato un modello per le tecnologie di trasporto (TRANSTOOLS).

Quando si utilizzano i risultati di modellizzazioni è importante essere consapevoli del fatto che i modelli, nonostante gli impressionanti calcoli matematici, sono semplificazioni della realtà.

L'utente deve essere informato delle ipotesi e semplificazioni su cui si basa il modello, altrimenti potrebbe generarsi una fuorviante impressione di «accuratezza».

### Alternative in concorrenza: che cosa fare?

I responsabili delle politiche si trovano spesso in situazioni in cui programmi o progetti alternativi ricercano lo stesso finanziamento. In tal caso, la tecnica migliore che si conosca è l'analisi costi-benefici. Essa cerca infatti di aiutare la decisione su un progetto pubblico ponderando tutti i costi e i benefici del progetto, e confrontando i risultati con i progetti alternativi. Ai fini della ponderazione, i costi e i benefici sono espressi in termini monetari. Al momento, la DG Politica regionale sta sperimentando l'utilità di queste analisi successive al completamento dei progetti che hanno ricevuto sostegno dal Fondo di coesione nel periodo 2000-2006.

### Come procedere

La Commissione europea, da sola, non è in grado di produrre tutti i dati sui risultati della politica di coesione e incoraggia pertanto gli Stati membri a utilizzare i metodi di valutazione più rigorosi. Valutazioni con dati più attendibili sui diversi aspetti della politica, infatti, ci consentiranno di avere un quadro generale dei risultati complessivi della politica.

Riepilogando: non esiste un metodo magico che permetta di sapere, in modo semplice, se i programmi della politica di coesione hanno avuto successo. Le valutazioni basate su vari metodi possono tuttavia fornire i dati per accertarlo.

**PER MAGGIORI INFORMAZIONI, CFR. IL SOURCEBOOK (LIBRO DI RIFERIMENTO) EVALSED RELATIVO AI METODI:**

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docgener/evaluation/evalsed/sourcebooks/method\\_techniques/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/evaluation/evalsed/sourcebooks/method_techniques/index_en.htm)

# LA VALUTAZIONE RAFFORZA LA POLITICA DI COESIONE

**La valutazione è integrata verticalmente nella politica di coesione. Quando i leader europei decidono il bilancio per la politica, questa deve essere convertita in obiettivi a livello di Stato membro, regione e, per finire, progetto. La chiarezza degli obiettivi, a ciascun livello, contribuisce a dimostrare l'apporto dei progetti al conseguimento degli obiettivi europei di sviluppo economico, sociale e territoriale. La valutazione contribuisce sia a definire gli obiettivi sia a dimostrare se sono stati conseguiti.**

Spetta alle regioni effettuare la valutazione dei propri programmi, per accertare che siano attuati in base alla programmazione e, se così non fosse, apportare le necessarie modifiche. Nel periodo 2007-2013, le autorità regionali e nazionali dispongono di una grande libertà nel decidere l'oggetto e i tempi della valutazione. Il punto principale è che le valutazioni dovrebbero essere concepite per rispondere alle loro esigenze: se hanno bisogno di risultati, allora sarà più probabile che si faccia ricorso alle valutazioni!

In questo articolo, i coordinatori dei programmi di quattro zone dell'UE (Francia, Polonia, Austria, Renania settentrionale-Westfalia in Germania) ci informano di come la valutazione sia servita a mettere in atto programmi efficaci che hanno conseguito gli obiettivi della politica di coesione.

## FRANCIA

Per tradizione, la politica francese di sviluppo regionale era centralizzata. Negli ultimi 20 anni, vi è stata una progressiva evoluzione della pianificazione nazionale verso il decentramento e una maggiore responsabilità delle autorità locali. Inoltre, dal 2000 vi è una costante volontà di migliorare il coordinamento fra i programmi del FESR e i contratti di piano Stato-regione (*Contrats de plan Etat-Région, CPER*) ossia i programmi Stato-Regione introdotti dalla politica di decentramento attuata in Francia negli anni '80 del secolo scorso.

Questi programmi, al fine di contribuire al conseguimento dell'obiettivo, sono stati allineati al periodo di programmazione settennale del FESR (2000-2006) per promuovere azioni più coerenti e incrementare l'effetto leva dei finanziamenti nazionali ed europei. In questo periodo, la valutazione ha valorizzato anche i programmi Stato-Regione grazie all'introduzione di nuove pratiche, come la valutazione intermedia, e rafforzato la cultura della valutazione nell'amministrazione statale e in quelle regionali. L'allineamento ai programmi del FESR è stato intensificato nell'attuale periodo con l'introduzione di valutazioni ex ante dei programmi Stato-Regione, la costituzione di comitati di valutazione regionale congiunti e il varo delle valutazioni congiunte per i programmi del FESR e i CPER.

### PER SAPERNE DI PIÙ:

<http://www.datar.gouv.fr/>

Il DATAR, l'organismo nazionale incaricato delle politiche per la pianificazione territoriale e lo sviluppo regionale in Francia, fornisce gli orientamenti per definire la strategia nazionale. Inoltre, elabora e coordina la valutazione dei programmi del FESR e dei CPER, avanza proposte in materia di metodologie ed effettua valutazioni tematiche nazionali. A livello regionale, il monitoraggio e la valutazione spettano alle prefetture in collaborazione con i governi regionali autonomi (con l'eccezione dell'autorità regionale dell'Alsazia, alla quale è stata delegata tale funzione).

La complessa suddivisione istituzionale delle responsabilità fra le regioni e il livello centrale rende estremamente arduo il monitoraggio dei programmi nazionali e regionali. Prima del 2000, le regioni ricorrevano al proprio sistema di monitoraggio, non sempre compatibile con quello del livello centrale; era quindi impossibile consolidare i dati raccolti dalle regioni. La svolta, nel periodo 2000-2006, è stata l'introduzione di PRESAGE, un sistema per il monitoraggio finanziario dei programmi cofinanziati dal FESR. Le attività di valutazione del sistema sono state ampliate per monitorare anche le attività dei CPER nell'attuale periodo. Il monitoraggio, benché spesso sia considerato un onere amministrativo, è stato un utile strumento di apprendimento per i partner del progetto e per le autorità regionali.

## POLONIA

Nel 2004, durante il periodo precedente all'adesione all'UE, la Polonia ha dovuto creare da zero un sistema per valutare l'impatto dei programmi di investimento. Così come per gli altri nuovi Stati membri, prima di poter avviare le valutazioni è stato necessario formare le strutture istituzionali e le capacità. All'epoca, il compito sembrava quasi insormontabile. Oggi, tuttavia, l'unità di valutazione nazionale si consolida continuamente, e quello che prima era un obbligo per il controllo dei programmi sta diventando un esempio di gestione moderna nella pubblica amministrazione.

I primi passi di questo percorso risalgono al 2004, con un intenso sforzo per creare solide istituzioni e formare i funzionari alle tecniche di valutazione. Entro il 2006, il lavoro svolto era stato sufficiente a completare le valutazioni ex ante dei programmi per il periodo 2007-2013



e a formulare gli interrogativi generali riguardanti le modalità di valutazione degli impatti, la scelta delle persone responsabili della valutazione e le modalità di diffusione dei risultati. Il quadro di valutazione, attualmente, comporta studi integrati e azioni di raccolta dati nell'intento di svelare l'autentico impatto economico dei singoli progetti e le più ampie finalità orizzontali dei programmi di sviluppo regionali.

Entusiasti per i tanti successi ottenuti in un così breve lasso di tempo, i valutatori polacchi desiderano condividere le proprie conoscenze e mantenere questo slancio positivo. Tutte le persone coinvolte si impegnano a far conoscere i risultati del proprio lavoro e a diffonderli mediante conferenze, Internet, relazioni e banche di dati a disposizione dei cittadini.

La formazione alle procedure di valutazione e il miglioramento delle tecniche sono sempre al centro del loro operato. Il finanziamento dell'UE, grazie a nuove opportunità di formazione e all'impegno di risorse per la ricerca in questo settore, permette al processo di valutazione di svilupparsi con continuità. Tutto questo viene quindi integrato con il ricorso a esperti esterni e a una sempre più intensa cooperazione internazionale. Con una simile combinazione di risorse e aspirazioni, la valutazione in Polonia sta rapidamente conquistandosi un'eccellente reputazione.

**PER SAPERNE DI PIÙ:**

Polonia - <http://www.mg.gov.pl/English>



Finanziamenti rinnovabili a La Réunion

« Quello che prima era un obbligo per il controllo dei programmi sta diventando un esempio di gestione moderna nella pubblica amministrazione »»



## RENANIA SETTENTRIONALE-WESTFALIA, GERMANIA

La lunga tradizione della Germania nel monitoraggio dei programmi assicura una solida base per l'ampio spettro degli odierni indicatori. Nella Renania settentrionale-Westfalia, i valutatori dei programmi utilizzano dati finanziari e sull'occupazione per cogliere il quadro generale dell'effetto dello sviluppo regionale e comprendere il contributo dei progetti ad aspetti quali creazione di posti di lavoro, innovazione, creazione di nuove imprese, opportunità di formazione professionale.

Il processo di valutazione, se andiamo a esaminare gli obiettivi orizzontali, misura anche i benefici ambientali e le pari opportunità. Martin Henricke, responsabile dell'autorità di gestione del Ministero degli Affari economici e dell'energia della Renania settentrionale-Westfalia, è convinto che «il monitoraggio e la valutazione costanti rappresentino i fondamenti di trasparenza, efficacia ed efficienza.»

A ogni proposta di progetto deve essere acclusa una dettagliata giustificazione del finanziamento in termini di vantaggi economici, sociali e ambientali ipotizzati. Questa messe di informazioni dà sempre più frutti nel tempo; inoltre, se i vantaggi ipotizzati sono descritti in modo particolareggiato, i dati forniti saranno ancora più utili per il processo di valutazione e la definizione di specifiche tappe importanti.

Nel caso di alcuni programmi complessi, soprattutto se sono previsti nuovi strumenti di finanziamento, al termine del progetto viene effettuata una valutazione approfondita. I valutatori esaminano quindi i dati quantitativi relativi all'esito dei progetti, nonché valutazioni più qualitative dei livelli di innovazione e di miglioramento sociale. Talvolta vengono coinvolte anche squadre esterne specializzate in settori specifici, per conseguire maggiori progressi misurabili in obiettivi tematici di più ampio respiro, come la strategia per la prevenzione dei cambiamenti climatici.

Tutti questi aspetti possono ora essere riuniti in un unico processo di valutazione, efficace, affidabile e vantaggioso per svariate misure, e alla base del costante perfezionamento della gestione dei futuri progetti.

### PER SAPERNE DI PIÙ:

Renania settentrionale-Westfalia

<http://www.economy.nrw.de/grundsatz/nrwineu/index.php>

« La lunga tradizione della Germania nel monitoraggio dei programmi assicura una solida base per l'ampio spettro degli odierni indicatori »

## AUSTRIA

Il motore principale della valutazione in Austria è stato il nuovo regolamento per i Fondi strutturali, stimolo per un approccio più logico e aperto.

Per la valutazione sistemica, condizione preliminare per i sistemi di valutazione orientati ai processi, è necessario condividere le conoscenze e realizzare il networking in modo da mettere in comune gli insegnamenti appresi.

Nel periodo 2000-2006 è stato creato un nuovo strumento volto a migliorare la comunicazione e il coordinamento del processo di valutazione: KAP-EVA, predisposto in tempo per fruire delle specifiche valutazioni intermedie obbligatorie.

Nel quadro della valutazione intermedia, nel 2003 è stato sottoposto a valutazione l'istituto di ricerca Profactor dell'Alta Austria, relativamente agli effetti regionali dei suoi progetti di ricerca cofinanziati dall'UE. Sono stati esaminati a fondo l'impatto dei progetti sul potenziale innovativo delle PMI locali e regionali, lo sviluppo di infrastrutture orientate all'innovazione e i miglioramenti nel trasferimento delle tecnologie. La valutazione di Profactor ha confermato l'effetto positivo dei progetti cofinanziati dall'UE, benché siano stati riscontrati margini di miglioramento, per esempio per favorire l'accesso al know-how della R&S alle imprese meno innovative.

L'impostazione per la valutazione è stata sviluppata ulteriormente per il periodo 2007-2013 grazie al sistema integrato per il monitoraggio strategico «STRAT. ATplus». A seguito di uno studio pilota quantitativo (periodo di osservazione 1995-2007), è possibile trarre la seguente conclusione: le regioni che fruiscono di finanziamenti (nel periodo 1995-2007) si stanno sviluppando meglio in termini di occupazione e mercato del lavoro e hanno realizzato maggiori progressi rispetto alle regioni che non hanno ricevuto sostegno. Le numerose strutture di attivazione decentrate e di intermediazione regionale hanno migliorato le condizioni per lo sviluppo nelle regioni.

Il sistema di monitoraggio strategico sostiene integralmente il principio di collaborazione e partenariato e mette in evidenza gli sviluppi strategici regionali da una prospettiva di finanziamenti incrociati.

### PER SAPERNE DI PIÙ:

Austria - [www.oerok.gv.at](http://www.oerok.gv.at)



Il progetto Profactor ha dimostrato i vantaggi dei finanziamenti dell'UE

## PRESENTAZIONE DEL COMMISSARIO HAHN, IL NUOVO RESPONSABILE DELLA POLITICA REGIONALE

### Quali sono secondo lei, nel suo nuovo ruolo di Commissario europeo alla politica regionale, le principali sfide che l'attendono?

Prima di tutto vorrei dire che è un privilegio essere stato incaricato di tale funzione. Guidare la politica regionale dell'UE – una delle storie di maggior successo nell'integrazione europea – è un compito altamente impegnativo già di per sé, e mi auguro di proseguire l'eccellente operato dei miei predecessori.

A mio parere dobbiamo sviluppare le economie regionali più innovative, sostenibili e basate sulle conoscenze. La crisi finanziaria e la conseguente recessione economica hanno colpito tutte le regioni dell'Unione, e hanno tuttora un forte impatto sullo sviluppo economico e sull'occupazione. Aumentando l'investimento di risorse regionali nella ricerca, nell'innovazione e nell'istruzione possiamo contribuire a sostenere la competitività e l'innovazione nelle nostre regioni, il che a sua volta ci aiuterà a uscire più forti dalla crisi economica.

Dobbiamo inoltre fare in modo che la nostra politica metta più che mai l'accento sulla produzione di risultati tangibili e sulla creazione di posti di lavoro. Nel mondo odierno, strettamente interconnesso, la crescita di una regione porta nuova occupazione in un'altra. In definitiva, gli investimenti regionali si traducono nel progresso dell'Europa.

### Lei si è impegnato a fare degli obiettivi della politica regionale un aspetto fondamentale della strategia UE 2020. È una cosa realistica?

Uno dei miei più importanti obiettivi è fare in modo che la politica di coesione europea sia in stretta correlazione con la strategia UE 2020. Si tratta di una priorità assoluta. Questa strategia definirà il quadro dello sviluppo economico, sociale e ambientale dell'UE per il prossimo decennio. Considerato l'attuale clima economico, conseguirne gli obiettivi non sarà un compito facile. Tuttavia, grazie al quadro integrato per gli investimenti, al collaudato sistema di attuazione e alla partecipazione sul terreno, la politica di coesione può essere, e sarà, uno dei principali vettori di UE 2020.

### Ora è responsabile di uno dei maggiori bilanci dell'Unione europea. In che modo garantirà la rigorosa valutazione dell'impatto della politica?

Una politica da 50 miliardi di euro all'anno rappresenta di sicuro un bel po' di denaro! Per il suo successo è naturalmente essenziale valutare l'impatto dell'investimento, sapere che cosa funziona

e quali ne sono i motivi. Sono fermamente convinto che la politica di coesione debba concentrarsi maggiormente sui risultati, e che i criteri di valutazione debbano rispecchiare la natura degli interventi e gli obiettivi politici.



La politica ha concesso sostegno a milioni di progetti. Questi ci raccontano la storia di come investimenti prolungati nelle infrastrutture, nei miglioramenti ambientali, nell'innovazione e nello sviluppo delle imprese, nonché nelle competenze delle persone, abbiano prodotto autentici vantaggi per i cittadini di tutta l'UE. Fare in modo che i cittadini sappiano che cosa viene effettivamente realizzato con il denaro dei contribuenti non è soltanto fondamentale, ma anche una pietra angolare della responsabilità democratica. Di conseguenza, dobbiamo essere assolutamente certi di disporre dei migliori sistemi di controllo, in modo che i contribuenti sappiano che il denaro viene speso bene.

A tale scopo, bisognerà rafforzare la cultura della valutazione e del monitoraggio e servirà un forte impegno all'apprendimento nell'ambito dei partenariati. Inoltre, per favorire la qualità, potrebbe occorrere una maggiore attenzione ai risultati e agli obiettivi, correlandoli a incentivi e a norme di condizionalità.

### Si è discusso moltissimo della futura politica di coesione. Qual è la sua opinione su alcune delle questioni chiave da affrontare?

Il 2010, per quanto riguarda sia la strategia UE 2020 sia la revisione del bilancio, è per molti aspetti un anno cardine per gettare le fondamenta della futura politica di coesione. Plasmare la politica per il periodo successivo al 2013, in modo che possa aiutare le regioni europee ad affrontare le nuove sfide e a orientarsi verso l'economia del futuro, sarà uno dei miei compiti più importanti.

Il progetto europeo di integrazione economica è rivolto a tutti, e pertanto la politica di coesione deve essere una politica per tutte le regioni. Tuttavia, per aumentarne l'efficacia dobbiamo concentrare il futuro sostegno su un numero ristretto di priorità, in linea con la strategia UE 2020, ed evitare un'ulteriore moltiplicazione e frammentazione dei finanziamenti comunitari. A tale scopo, occorre semplificare le norme della politica e prestare più attenzione ai risultati; inoltre, dobbiamo collaborare a tutti i livelli per affiancare il finanziamento europeo ai bilanci locali, regionali, nazionali o privati e ottenere quindi il massimo effetto dagli investimenti.



**La direzione generale della Politica regionale favorisce lo sviluppo della capacità di valutazione nelle regioni e negli Stati membri fornendo buoni esempi e servizi di consulenza e orientamento sui metodi di valutazione. L'obiettivo è di assistere le amministrazioni nazionali e regionali nel migliorare il rigore e la qualità delle valutazioni. Tale fine viene realizzato grazie a documenti di lavoro e di orientamento, a eventi specifici sul tema e a due reti di valutazione.**

## Rete di valutazione degli Stati membri

La rete di valutazione degli Stati membri (Member State Evaluation Network) è un forum di discussione fra la Commissione europea (direzione generale della Politica regionale) e gli Stati membri per quanto concerne la valutazione della politica di coesione. La rete è presieduta dall'unità di valutazione della DG Politica regionale e prevede due o tre incontri annuali per discutere i metodi di valutazione, le buone pratiche, i risultati della valutazione e il relativo impiego.

Si propone di favorire lo scambio di esperienze e buone pratiche fra gli Stati membri al fine di rafforzare la capacità di valutazione nell'intera Unione europea. La rete di valutazione comprende

### Dall'ordine del giorno per la riunione del 25-26 febbraio 2010:

- relazioni strategiche nazionali: sintesi degli indicatori fondamentali e dei risultati della valutazione,
- indicatori fondamentali: Organizzazione dell'esercizio pilota e informazioni sulle relazioni annuali 2010,
- aggiornamento e presentazione dei risultati definitivi delle valutazioni ex post degli Obiettivi 1 e 2 per il periodo 2000-2006, a cura della DG REGIO:
  - cambiamento strutturale e globalizzazione,
  - trasporti,
  - ambiente e cambiamenti climatici,
- aggiornamento sulla valutazione ex post del Fondo di coesione e dell'ISPA,
- presentazione dei risultati della valutazione in Polonia (su sostegno alle imprese e gruppi di controllo),
- presentazione dei risultati della valutazione in Svezia e di una recente pubblicazione sulle valutazioni in corso.

rappresentanti degli Stati membri incaricati di condurre la valutazione della politica di coesione, e in particolare del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione.

## Rete di esperti per la valutazione

L'obiettivo di questa nuova iniziativa (Expert Evaluation Network) è di acquisire ogni anno tutti i dati disponibili sui risultati della politica di coesione e di produrre una relazione annuale per ciascuno Stato membro. Le prime relazioni saranno pubblicate sul finire del 2010.

Questa rete di esperti, che prenderà il via a inizio 2010, sintetizzerà i dati sui risultati della politica durante il periodo 2007-2013 esaminando i risultati materiali e finanziari dei programmi operativi e analizzando i dati ricavati dalle valutazioni condotte negli Stati membri.

In base alle attuali normative, spetta agli Stati membri effettuare la valutazione durante il periodo di programmazione, conformemente alle proprie esigenze e priorità. Negli ultimi due anni, gli Stati membri hanno messo a punto piani di valutazione e molti di essi hanno lanciato valutazioni che stanno fornendo nuove prospettive sui risultati dei programmi. La rete di esperti analizzerà i risultati di tali studi in ciascuno Stato membro.

Un altro obiettivo della rete è l'identificazione di esempi di buone pratiche per la valutazione (metodi interessanti, attendibilità dei dati e così via). Gli studi utili e interessanti anche per altri Stati membri saranno disponibili on-line nel sito web Inforegio, con la possibilità di essere reperiti in base a differenti criteri di ricerca.

## 2010: riflettori puntati sull'innovazione

In linea con la strategia di Lisbona rinnovata, la politica di coesione sottolinea la necessità di investire nell'innovazione al fine di sostenere la competitività, la crescita e l'occupazione in Europa. Un quarto della dotazione del FESR 2007-2013, ossia 85 miliardi di euro, è destinato ad attività che favoriscono l'innovazione. L'operato di questa rete di esperti fornirà un quadro dei tipi di azioni sostenuti dal FESR e del relativo accento posto in ogni Stato membro sulle dimensioni dell'innovazione.

È presente una dimensione regionale nelle politiche di innovazione nazionali? In che modo i programmi del FESR contribuiscono a tali politiche, sia regionali che nazionali? Ecco alcune delle questioni chiave che gli esperti prenderanno in considerazione per ciascuno Stato membro, con la finalità di illustrare le modalità offerte dai programmi della politica di coesione per migliorare il potenziale innovativo dell'UE.







## EVALSED

EVALSED è una risorsa on-line che fornisce un orientamento sulle modalità per progettare e attuare la valutazione, nonché per garantirne la qualità. Destinata essenzialmente ai responsabili delle decisioni – in particolare coloro che elaborano e gestiscono la valutazione – EVALSED è uno strumento pratico che contribuisce al processo decisionale per le politiche di sviluppo socio-economico.

Definisce il ruolo della valutazione nello sviluppo socio-economico, esamina le possibilità di sviluppare la capacità valutativa e perfeziona i metodi di valutazione. In passato, EVALSED si è concentrata sulla valutazione dei programmi.

L'esperienza della valutazione in corso per il periodo 2007-2013 e della valutazione tematica ex post per il periodo 2000-2006 dimostra altresì le grandi potenzialità di produrre risultati attendibili anche nella valutazione di temi e interventi. A seguito di tali esperienze, la parte «guida» di EVALSED è stata aggiornata e messa a disposizione in formato cartaceo per promuovere e migliorare la pratica della valutazione nell'UE.

### EVALSED COMPRENDE DUE PARTI:

**Guida:** destinata a lettori e utenti generici.

**2 sourcebook (libri di riferimento):** di particolare interesse per gli operatori e coloro che desiderano impartire o acquisire le competenze valutative.

- Metodi e tecniche.
- Sviluppo della capacità.

Di recente, è stata aggiornata la struttura generale del sourcebook sulle tecniche e i metodi di valutazione e sono state pubblicate nuove sezioni riguardanti i modelli macroeconomici e le ipotetiche valutazioni di impatto. Nel corso del 2010 è previsto un esame più approfondito della guida e dei sourcebook per aggiornarne e migliorarne i contenuti.

## Conferenza sulla valutazione

Nel novembre 2009 a Varsavia (Polonia) si è svolta l'importante conferenza internazionale «New Methods for Cohesion Policy Evaluation: Promoting Accountability and Learning» sulla valutazione della politica di coesione. Il tema riguardava l'impiego di metodi efficaci e attendibili per valutare i risultati della politica di coesione. L'evento ha riunito oltre 500 persone provenienti da tutti gli Stati membri, e anche dal di fuori di essi: politici, responsabili nazionali e regionali della valutazione dei programmi della politica di coesione, valutatori e accademici.

Uno dei messaggi chiave è stato che la valutazione deve cogliere efficacemente l'impatto della politica di coesione, e che per farlo occorre un processo bilaterale: la Commissione da sola non può produrre dati sui risultati della politica ed è quindi necessario l'intervento di Stati membri e regioni. Occorrono precisi metodi di valutazione nei vari settori di intervento.

Nelle due giornate di presentazioni, discussioni e workshop su specifici metodi di valutazione, è stato espresso in modo coerente il messaggio sulla necessità di un dibattito politico sui risultati della politica. Per alcuni politici e valutatori europei di primo piano, la conferenza ha costituito l'occasione adatta per riflettere sulle misure che la Commissione, gli Stati membri e i valutatori devono adottare per garantire un efficace contributo della valutazione al dibattito politico. Per disporre di una politica efficiente e per dimostrare tale efficienza attraverso la valutazione dobbiamo altresì definire chiaramente gli obiettivi della politica, senza sovraccaricarla di inutili obiettivi.

### PER SAPERNE DI PIÙ:

[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docgener/evaluation/evalsed/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/evaluation/evalsed/index_en.htm)



In ogni numero, Panorama scopre l'andamento di due progetti secondo la prospettiva delle persone che li gestiscono. Svolgiamo un'indagine sugli alti e bassi insiti nella gestione dei progetti finanziati dal FESR, sviscerando le problematiche e condividendo le soluzioni.

PROGETTO

1

### LONGLIFE VISTO DALL'INTERNO

#### Fatti e cifre

Un investimento di circa 2,3 milioni di euro per il progetto Longlife, da gennaio 2009 a gennaio 2012.

#### Bioedilizia

Le considerazioni ambientali, in parte grazie al progetto Longlife, stanno diventando una delle principali caratteristiche della progettazione dei nuovi, moderni edifici residenziali nella regione del Mar Baltico. Il progetto mette a punto pratiche, tecnologie innovative, procedure unificate e orientamenti al fine di pianificare e costruire un prototipo di edificio a uso residenziale, caratterizzato da sostenibilità, economia di risorse ed efficienza energetica.

Le conoscenze acquisite saranno condivise in Danimarca, Germania, Lituania, Polonia e Russia, con l'obiettivo di attenuare le differenze in materia di pratiche, tecnologie, procedure e norme, e quindi di realizzare edifici a uso residenziale con una maggiore correttezza ecologica.

#### Dietro le quinte: gestione del progetto del FESR

##### Incontro con il responsabile del progetto, Klaus Rückert

Alla guida del progetto è Klaus Rückert, professore di progettazioni, strutture e costruzioni presso la facoltà di architettura della Technische Universität di Berlino. Trasferire la sua ricerca da paesi come Messico, Cina, Afghanistan e Iran alla regione europea del Mar Baltico non è stato eccessivamente complicato. Rückert si è assunto il compito di cercare partner e di scrivere la proposta di progetto che è stata poi selezionata per il programma INTERREG IV B.



Una recente festa nazionale in Lituania ha dato la possibilità alla coordinatrice del progetto, Maria Kiefel, di congratularsi con i partner e le associazioni del paese: «Per il progetto è davvero importante che le persone si sentano apprezzate e informate.» La presenza di partner in diversi paesi e di squadre con conoscenze nei differenti settori di specializzazione, nonché gli orientamenti dell'UE sulle attività

nella regione del Mar Baltico, giunti ora alla quarta edizione, rendono più necessario che mai far sì che tutti siano aggiornati.

Per questo motivo, quando in occasione dell'ultimo workshop ha presentato al comitato direttivo una relazione sullo stato di avanzamento del progetto e sulle attività principali per il successivo periodo di riferimento, Maria Kiefel ha constatato con soddisfazione che erano state accettate tutte le raccomandazioni. La relazione, con le presentazioni a sostegno, è stata inviata a tutti i partner del progetto: «Non vogliamo che qualcuno si senta escluso dal giro» dichiara Kiefel.

Qualora la gestione di un progetto sulla regione del Mar Baltico, finanziato dal FESR, dovesse farsi troppo complessa, Kiefel ha a portata di mano una risorsa preziosissima. Il Segretariato tecnico congiunto dell'UE ha infatti sede a Rostock: «Possono rispondere a ogni mia domanda. Il servizio è incomparabile» aggiunge Kiefel.

Questo progetto è stato il primo a ricevere il finanziamento del FERS nel primo invito dell'ultimo programma; i responsabili del progetto hanno quindi tutte le ragioni di essere orgogliosi dei risultati conseguiti. Secondo Maria Kiefel, per il successo di un progetto nella regione del Mar Baltico è fondamentale che «ci sia fiducia fra chi è alla guida del progetto e il Segretariato tecnico congiunto.»

#### Esiti positivi

Considerato che il progetto procede senza difficoltà, ci si concentra sui risultati previsti. L'obiettivo centrale è la creazione di un edificio con una progettazione completamente nuova, certificato come sostenibile, che possa essere utilizzato da organismi regionali, nazionali ed europei, urbanisti, cooperative edilizie, operatori per lo sviluppo edilizio, aziende e piccole imprese. La speranza è che il primo, dopo essere stato realizzato, venga seguito da molti altri.

Alla domanda su quali siano i principali ostacoli all'attuazione, Rückert ha risposto: «Il coordinamento di 14 partner di cinque paesi, in una disciplina talmente complessa, ha richiesto naturalmente un certo sforzo!» aggiungendo subito, però, che il forte impegno di tutti i partner ha contribuito a far andare le cose lisce come l'olio.

#### PER SAPERNE DI PIÙ

<http://www.longlife-world.eu>



Nel prossimo numero continueremo a seguire l'evoluzione del Musikpark e del Centro di Nanohealth, mentre in questo numero andiamo alla scoperta di due nuovi progetti, Competitive Health Services e Longlife, che prevedono entrambi partenariati tra diversi Stati membri.

PROGETTO

2

## COMPETITIVE HEALTH SERVICES VISTO DALL'INTERNO

### Fatti e cifre

Un investimento di poco inferiore a 1 milione di euro per il progetto Competitive Health Services, da gennaio 2008 alla fine del 2010.

### Un approccio moderno all'assistenza sanitaria

In Finlandia, Irlanda, Norvegia, Svezia e Scozia si trovano alcune fra le regioni d'Europa più scarsamente popolate, nelle quali la densità media è di 3,5 abitanti per km<sup>2</sup>. La difficoltà data dal portare i servizi di assistenza sanitaria in queste regioni, caratterizzate da invecchiamento della popolazione e climi freddi, è conosciuta da lunga data. Solo di recente, tuttavia, sono state trovate soluzioni.

Dal suo ufficio di Bruxelles, Seppo Heikkilä, all'epoca direttore dell'ufficio di collegamento regionale della Finlandia settentrionale (North Finland EU Office) ha ideato un piano con Pasi Parkkila del distretto ospedaliero della Ostrobothnia settentrionale per portare i servizi di telemedicina e assistenza sanitaria on-line (eHealth) nelle regioni remote. È così quindi, e anche grazie ai suoi contatti e alle sue conoscenze dei meccanismi di finanziamento, che è nato il progetto Competitive Health Services.



### Incontro con la coordinatrice del progetto, Minna Mäkinieni

Mäkinieni è stata contattata per mettere in pratica nel coordinamento del progetto le sue conoscenze specifiche. La formazione scientifica – ricerca nella sintesi e riparazione del DNA presso l'università di Oulu e quindi, nel Regno Unito, modellizzazione dell'origine del cancro – e le conoscenze in materia di pubblica amministrazione e di trattamento delle informazioni la mettevano nella posizione ideale per guidare questo ambizioso progetto transnazionale. Dopo due anni dall'inizio del progetto, ritiene che il lavoro sia «interessantissimo e stimolante» nonostante le molte scadenze da rispettare.

E questo è il consiglio di Mäkinieni a quanti ricercano il sostegno del FESR: «l'amministrazione di un progetto europeo richiede molto tempo, la compilazione delle schede di presenza e la documentazione particolareggiata di ogni attività. Tuttavia, prestare attenzione ai dettagli dà i suoi frutti, perché agevola la redazione delle relazioni e la preparazione alle verifiche finanziarie.»

### Che cosa comporta la gestione del progetto

La recessione economica ha causato problemi di finanziamento al settore dell'assistenza sanitaria, con la conseguente necessità di ridurre la spesa. Se a questo aggiungiamo la recente epidemia

di influenza suina, appare chiaro che queste restrizioni impreviste hanno causato una riduzione del tempo e delle risorse a disposizione per sviluppare nuovi servizi nel settore. Per affrontare questa situazione, il consorzio ha cercato di garantire che tutte le persone coinvolte ricevano una compensazione per il loro tempo, e questa azione sembra stia dando risultati.

Mäkinieni sa quanto sia fondamentale l'aspetto comunicazione per affrontare le difficoltà: «Comunicare tramite e-mail è pratico, ma non è certo il migliore strumento di gestione. Per integrare le riunioni semestrali abbiamo tenuto diverse conferenze telefoniche e videoconferenze.» Ai fini dell'andamento del progetto è stato essenziale anche il coinvolgimento e l'impegno del personale direttivo superiore.

### Nessuna distanza è eccessiva

Dopo diverse sessioni di preparazione e «brainstorming», sono stati selezionati i servizi più promettenti in Finlandia, Norvegia, Svezia e Scozia. Sono state quindi organizzate sessioni «match-making» a Inverness, in Scozia, per far incontrare i fornitori dei servizi e i rappresentanti delle località pilota.

### In Finlandia

È stata messa alla prova un'innovazione svedese per monitorare a distanza i dati fisiologici. Denominata comunemente «Kit per il check-up remoto» (Remote Check-up Bag) questa innovazione permette di controllare la pressione arteriosa dei pazienti, nonché i livelli glicemici, il peso e le percentuali di grasso corporeo. Il kit serve inoltre per la lettura dell'ECG ai pazienti cardiopatici. Tutti i dati possono quindi essere visionati tramite un browser web.

### In Norvegia

Le piccole comunità dell'isola di Senja hanno sempre avuto grosse difficoltà a trovare medici generici stabili. Grazie al kit per il check-up remoto, i dottori, situati in un unico centro, saranno in grado di offrire i servizi agli isolani.

### In Svezia

Un'unità mobile per screening ortottica porterà i servizi praticamente a casa dei pazienti diabetici o affetti da glaucoma. L'unità, su rimorchio, è facilmente trasportabile.

### In Scozia

La teledialisi (un modello norvegese) crea un collegamento video fra i centri di dialisi dell'ospedale principale di Inverness e di un ospedale rurale a Wick. Il personale infermieristico di quest'ultimo centro riceverà maggiore sostegno e potranno esserci consulti a distanza fra i pazienti con patologie dei reni, il nefrologo e altri specialisti che ricevono essenzialmente nell'ospedale principale.

PER SAPERNE DI PIÙ:

[www.ehealthservices.eu](http://www.ehealthservices.eu)

DATE 2010	EVENTO	LUOGO
19 aprile	La politica di coesione nel periodo 2000-2006: che cosa abbiamo realizzato?	Bruxelles (BE)
19-21 aprile	Conferenza di Vienna/Bratislava sulla Strategia dell'UE per la regione del Danubio	Vienna (AT) e Bratislava (SK)
10-11 maggio	Conferenza di Ruse sulla Strategia dell'UE per la regione del Danubio	Ruse (BG)
20-21 maggio	Conferenza Regioni per il cambiamento economico: «Favorire la crescita sostenibile», e cerimonia del Premio RegioStars 2010 <a href="http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/sustainable-growth/home_en.cfm?nmenu=1">http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/sustainable-growth/home_en.cfm?nmenu=1</a>	Bruxelles (BE)
24-26 maggio	Conferenza «Risposte regionali agli spostamenti globali: soggetti, istituzioni e organismi» <a href="http://www.regional-studies-assoc.ac.uk/">http://www.regional-studies-assoc.ac.uk/</a>	Pecs (HU)
27-28 maggio	Forum sulle regioni ultraperiferiche	Bruxelles (BE)
10-11 giugno	Conferenza di Constanza sulla Strategia dell'UE per la regione del Danubio	Constanza (RO)
21-22 giugno	Riunione ministeriale informale dedicata a Edilizia residenziale e urbanizzazione <a href="http://www.eu2010.es/">http://www.eu2010.es/</a>	Toledo (ES)
4-7 ottobre	Open Days – 8ª Settimana europea delle città e delle regioni – «Obiettivo 2020: Competitività, cooperazione e coesione per tutte le regioni» <a href="http://www.opendays.europa.eu/">http://www.opendays.europa.eu/</a>	Bruxelles (BE)

Per ulteriori informazioni sugli eventi si rimanda alla rubrica «Agenda» del sito Internet Inforegio:  
[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/conferences/agenda/index\\_it.cfm](http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/agenda/index_it.cfm)

I prossimi numeri di Panorama sono:

**Panorama 34** (estate 2010) sarà incentrato sul tema «Approccio integrato».

**Panorama 35** (autunno 2010) «Lotta alla povertà e all'esclusione sociale». Questo numero, attraverso la prospettiva della politica di coesione, illustrerà l'Anno europeo dedicato a tale tema. Saranno esaminate le sfide dell'esclusione sociale, della povertà nelle città e delle comunità emarginate come i Rom.

**Vorremmo conoscere i vostri commenti e le vostre idee; se avete qualche cosa da dire, potete scriverci a:**

**[regio-panorama@ec.europa.eu](mailto:regio-panorama@ec.europa.eu)**

KN-LR-10-033-IT-C

ISSN 1608-3911

© Unione europea, 2010  
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Commissione europea, direzione generale della Politica regionale  
Unità B.1 – Comunicazione, Informazione e relazioni con i paesi terzi  
Raphaël Goulet  
Avenue de Tervueren 41  
B-1040 Bruxelles  
E-mail: [regio-info@ec.europa.eu](mailto:regio-info@ec.europa.eu)  
Internet: [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/regional_policy/index_en.htm)



■ Ufficio delle pubblicazioni